



Università degli studi di Modena e Reggio Emilia
Dipartimento di Educazione e Scienze Umane

Corso di Laurea Magistrale in Media Education
per le discipline letterarie e l'editoria

IL PODCAST DIDATTICO

Una proposta innovativa per la scuola che cambia

a.a. 2024/2025

Relatrice: Mariangela Bruna Venezia

Laureanda: Lisa Gibellini

Matricola: 186135

IL PODCAST DIDATTICO	1
Una proposta innovativa per la scuola che cambia	1
Introduzione	5
Capitolo 1	9
1.1 Educazione al suono e all'ascolto	9
1.1.1 L'apparato uditivo	15
1.2 Dalle origini ad oggi	17
1.3 L'oralità nella storia	19
1.4 Breve approfondimento sul pensiero di W.J. Ong	21
1.4 Come viene utilizzato il podcast	24
1.4 L'importanza dell'oralità	26
1.5 I generi	27
1.6 Format	29
Capitolo 2	31
2.1 Come costruire un podcast	31
2.2 Creazione	31
2.3 Strumentazione	32
2.3.1 Microfono	33
2.3.2 Interfaccia audio	35
2.3.3 Accessori	36

2.4	Registrazione ed editing	38
2.4.1	Registrazione	38
2.4.2	Editing	38
2.5	Pubblicazione	40
2.5.1	Anchor e Spreaker	40
2.5.2	YouTube Podcast, Apple Podcast e Google Podcast	41
2.6	Modalità di distribuzione	41
2.7	Limiti e sviluppi del podcast	42
Capitolo 3		45
3.1	Il podcast didattico	45
3.1.1	Analisi di alcune puntate	47
3.1.2	Possibile utilizzo dei podcast	48
3.2	Le interviste	50
3.2.1	Intervista a Giorgia Ielo e Tommaso Bucciarelli	50
3.2.2	Intervista a Marco Villa	53
3.3	Dopo l'intervista: il videopodcast	58
3.4	In breve	59
Capitolo 4		60
4.1	L'esperienza del podcast didattico: la voce come strumento educativo	60
4.2	Una puntata esempio: struttura e ritmo	61
4.3	Script della prima puntata	62

4.4 Sound design: la scelta del suono	66
Conclusioni	71
Ringraziamenti	74
Bibliografia e Sitografia	78
Capitolo 1	78
Capitolo 2	81
Capitolo 3	81
Capitolo 4	81

*A quelli che sentono ogni cosa,
a chi sta imparando.*

Introduzione

La ricerca parte da una domanda: Si può apprendere mediante l'ascolto?

Da qui si muove lo sviluppo della tesi e l'obiettivo è quello di analizzare diverse tipologie di podcast per poi arrivare alla creazione di una proposta di podcast dedicato alla letteratura. Ho deciso di analizzare questo fenomeno a seguito di una lezione del corso di editoria, durante la quale la professoressa elencava gli aspetti positivi del materiale audio. Questo mi ha spinto a farmi una domanda: si può reinterpretare un testo e diffonderlo mediante audio al fine di incuriosire i più piccoli?

Questo è un progetto rivolto ai ragazzi, principalmente studenti della scuola secondaria di primo grado ma anche, tutti coloro che hanno intenzione di scoprire in chiave giocosa la letteratura. L'interesse nei confronti della lettura sta cambiando, così il progetto si propone di avvicinarsi a questo mondo con un mezzo alternativo: l'audio. Per raggiungere l'obiettivo si è partiti da un'analisi di diversi podcast didattici con il fine di indagare la struttura degli stessi. Oltre all'analisi dei dati, sono state svolte interviste a persone esperte nel settore che, grazie alla loro passione, hanno fatto dell'audio il loro spirito di vita. Il seguente testo si compone di quattro capitoli. Nel primo viene fornita un'introduzione del fenomeno e si cerca di rispondere alle domande sulla nascita e la storia del podcast. Nel secondo capitolo, vengono descritti i passaggi della creazione vera e propria del podcast, e la strumentazione che serve per realizzarne uno. Il terzo capitolo analizza diversi podcast didattici e si sofferma sull'individuare i vantaggi e svantaggi dell'utilizzo di essi in ambito scolastico, inoltre vengono presentate alcune interviste a persone che hanno fatto dell'audio il loro mestiere. Le voci intervistate, come vedremo, saranno Marco Villa, Giorgia Ielo e Tommaso Bucciarelli. Il quarto e ultimo capitolo ripercorre i passaggi dall'ideazione alla realizzazione di un progetto di podcast. Quest'ultimo si compone di brevi audio della durata compresa tra i dieci o venti minuti, dove, una voce racconta brevemente la storia di chi ha scritto il libro e successivamente legge un testo prescelto. La melodia che apre gli episodi, e quella che accompagna ogni puntata funziona come punto di riferimento che lega ogni passaggio. Il filo rosso del progetto è la letteratura italiana, qui vengono scelti, nello specifico, testi classici.

I testi proposti sono:

- *Diario del primo amore* - Giacomo Leopardi: L'amore
- *Uno, nessuno e centomila* - Luigi Pirandello: Identità
- *I promessi sposi* - Alessandro Manzoni: La giustizia
- *Il giorno della civetta* - Leonardo Sciascia: Verità e menzogna

- *Cuore* - Edmondo De Amicis: Amicizia

Grazie a questo lavoro di ricerca è stato possibile analizzare i punti di forza dei diversi podcast didattici e gli aspetti (anche la fatica) dietro la realizzazione del progetto. Inoltre, grazie alla mediazione della docente, è stato possibile conoscere e parlare con chi ha esperienza nel campo. Durante lo sviluppo della tesi, ho avuto la possibilità di conoscere in modo più approfondito la storia di un mezzo importante: il podcast. È stato interessante conoscere persone del settore, perché la loro esperienza ha reso tutto più concreto.

Al termine della stesura dell'introduzione posso dire che questa ricerca ha determinato uno spunto fondamentale di crescita personale e professionale, in quanto ha permesso l'apprendimento di una terminologia specifica e di approfondire un argomento di interesse personale.

Aggiungo inoltre un breve pensiero, vale a dire che, nel contesto attuale, la scuola è chiamata a ripensare i propri modelli didattici, integrando linguaggi e strumenti che siano in grado di dialogare con le nuove modalità di apprendimento delle giovani generazioni; pertanto, l'uso consapevole delle tecnologie digitali non rappresenta soltanto una competenza da acquisire, ma una risorsa pedagogica strategica per rendere l'insegnamento più efficace, inclusivo e motivante. In questo scenario, il podcast si sta affermando come uno strumento educativo flessibile e accessibile, capace di valorizzare l'ascolto, la narrazione e la costruzione di significato in modo attivo e partecipativo. Riassumendo il presente elaborato nasce con l'intento di progettare un podcast didattico dedicato alla letteratura italiana, destinato a studenti della scuola secondaria di primo grado e non solo, con l'obiettivo di promuovere un apprendimento significativo, critico e coinvolgente di una disciplina spesso percepita come distante o poco attuale.

La letteratura italiana, con la sua ricchezza storica, linguistica e culturale, offre un patrimonio di contenuti estremamente stimolante, ma che talvolta fatica a suscitare interesse nei percorsi scolastici tradizionali. L'approccio manualistico, spesso centrato sulla trasmissione di nozioni e sull'analisi testuale, rischia di rendere la disciplina poco accessibile a studenti abituati a forme di comunicazione più dinamiche, visive e interattive. In questo contesto, il podcast può rappresentare una risposta concreta alle esigenze della scuola contemporanea: da un lato, si fonda su un linguaggio, quello dell'oralità, che accompagna da sempre l'esperienza umana e facilita la memorizzazione; dall'altro, sfrutta le potenzialità della tecnologia per rendere i contenuti fruibili in modo asincrono, personalizzabile e flessibile.

Il progetto qui presentato si colloca all'interno di una prospettiva pedagogica che valorizza l'integrazione tra media e didattica. L'educazione ai media non si limita a insegnare a usare strumenti

digitali, ma promuove un approccio critico, creativo e consapevole ai linguaggi mediali, trasformando gli studenti da semplici fruitori a soggetti attivi del processo comunicativo. In quest'ottica, la creazione e l'ascolto di un podcast didattico sulla letteratura italiana non rispondono solo alla finalità di trasmettere contenuti disciplinari, ma anche a quella di sviluppare competenze trasversali, come la comprensione orale, la riflessione critica, la capacità di selezionare fonti e di elaborare contenuti multimediali.

Il podcast progettato si articola in una serie di episodi tematici, ciascuno dei quali è dedicato a un autore della letteratura italiana, con un linguaggio accessibile ma rigoroso dal punto di vista dei contenuti. Gli episodi, della durata media di 10 -15 minuti, sono pensati per integrare la lezione in classe, fornire spunti di approfondimento o facilitare il ripasso individuale. Si è optato per un tono narrativo, coinvolgente e amicale, capace di suscitare interesse e di stimolare l'immaginazione, senza rinunciare al rigore scientifico richiesto dal contesto scolastico.

Dal punto di vista metodologico, la progettazione del podcast si è basata su un'attenta analisi dei bisogni formativi degli studenti.

La struttura dei contenuti ha tenuto conto dei curricoli ministeriali, ma è stata reinterpretata in chiave comunicativa e mediale, cercando di mettere in dialogo la tradizione letteraria con temi e linguaggi vicini alla sensibilità dei ragazzi. In particolare, sono stati scelti autori e opere che permettessero di affrontare anche questioni attuali, come l'identità, l'amore, la giustizia; con l'obiettivo di mostrare la vitalità e la rilevanza della letteratura anche nella contemporaneità.

Un altro aspetto centrale del progetto riguarda l'inclusione. Il podcast, per sua natura, può essere uno strumento particolarmente utile per studenti con disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) o con difficoltà di attenzione, poiché permette di modulare i tempi di ascolto, ripetere i contenuti e fruirli in autonomia. Inoltre, l'assenza del supporto visivo può facilitare la concentrazione sul messaggio e stimolare la costruzione di immagini mentali, contribuendo allo sviluppo di capacità di astrazione e di comprensione profonda. L'obiettivo è dunque quello di proporre un materiale che non solo integri l'attività didattica tradizionale, ma che la arricchisca con uno strumento flessibile, adattabile e capace di parlare a studenti diversi, valorizzando i loro stili cognitivi e le loro modalità di apprendimento.

Infine, la scelta del podcast come formato comunicativo intende anche promuovere una maggiore autonomia e responsabilità da parte degli studenti. L'ascolto non avviene solo in classe sotto la supervisione dell'insegnante, ma anche in autonomia fuori dal contesto didattico, in questo caso richiede un atteggiamento attivo, una gestione consapevole del tempo e una rielaborazione personale del contenuto. In questo senso, il podcast si inserisce in una logica di apprendimento "ibrido", in cui

la dimensione formale dell'insegnamento si intreccia con quella informale dell'esperienza quotidiana, aprendo la strada a percorsi educativi più flessibili, motivanti e centrati sullo studente.

In conclusione, la realizzazione di un podcast didattico sulla letteratura italiana rappresenta non solo un esercizio di innovazione didattica, ma anche una proposta concreta per valorizzare il potenziale educativo dei media digitali in un'ottica inclusiva e partecipativa. L'intento non è quello di sostituire la lezione frontale o lo studio individuale, ma di integrare queste pratiche con un linguaggio mediale più vicino alle nuove generazioni, in grado di rendere la letteratura viva, attuale e accessibile. L'elaborato si propone, dunque, di documentare il processo di ideazione, progettazione e realizzazione del podcast, offrendo una riflessione critica sulle sue potenzialità didattiche e sulle ricadute educative emerse durante il percorso.

Capitolo 1

1.1 Educazione al suono e all'ascolto

Per poter usufruire del prodotto finale occorre fare un passo indietro, ovvero ci si impegna ad imparare ad ascoltare prima quello che ci circonda e poi noi stessi, per alcune persone è valido anche il processo inverso. Resta importante affermare che imparare ad ascoltare ciò che proviene dall'esterno è un fattore molto importante e spesso sottovalutato. Studi diversi affermano che tutti ascoltano, ma che molti lo fanno solo superficialmente.

A sostegno di quanto detto, Sara Salsano nel libro *Educare attraverso la musica* dice:

“già il feto, intorno alla ventesima settimana, sfrutta l'udito per percepire il battito cardiaco, la voce materna e i suoni provenienti dall'esterno, mentre il nostro battito cardiaco influisce sui nostri movimenti e sulla percezione che abbiamo dello scorrere del tempo e il respiro, così connesso all'intera attività corporea, può fare altrettanto nei confronti di un ensemble musicale o di un corpo di ballo. Il processo può anche essere inverso: è stato dimostrato che l'ascolto di un brano musicale può influenzare le nostre pulsazioni e provocare intense vibrazioni del nostro corpo”.

Cosa si intende, quindi, per ascolto attivo e passivo? Come ci si può “educare” all'ascolto attivo?

Cos'è l'ascolto intimo e cosa lo differenzia dall'ascolto collettivo?

Cosa si intende per ascolto attivo?

L'ascolto attivo è una delle due capacità di ascolto dell'essere umano. Quando ci mettiamo in posizione di ascolto attivo, vuol dire che si decide volontariamente di cercare di comprendere le ragioni della persona o delle persone che ci stanno di fronte. Lo facciamo in questo caso, non con sguardo giudicante o superiore, ma in questa condizione, ci mettiamo al livello dell'altra persona e supponiamo che chi abbiamo davanti sia intelligente al punto da meritare la nostra attenzione. Quando ascoltiamo attivamente ci mettiamo “a disposizione” dell'altro, non passivamente, come se l'altro *imponesse* su di noi le proprie credenze, ma il nostro atteggiamento è quello di persone sicure che intendono rispondere in modo critico, non da intendersi come termine negativo, rispetto quanto viene detto dall'altra persona.

Con l'ascolto passivo, la posizione assunta dalla persona che applica questo modello, è quella di mero ascoltatore senza capacità di replica. È come se fosse in “modalità aereo” e ricevesse semplicemente dall'esterno stimoli a cui egli non è intenzionato a reagire, solitamente risponde, ma con il pilota automatico. L'ascolto passivo oggi è sempre più diffuso, soprattutto perché spesso, tra gli

interlocutori ci sono i cellulari; tuttavia, l'ascolto passivo non è causato solamente dall'utilizzo di questi dispositivi. Per spiegare meglio il concetto farò di seguito due esempi pratici. La situazione è la stessa, ma le risposte saranno differenti.

La situazione: due persone in auto, il guidatore ritiene sia meglio voltare a destra prima del semaforo, la seconda persona risponde.

Atteggiamento passivo

Persona A:

<< penso che sia meglio voltare a destra prima del semaforo >>

Persona B:

<< fai come vuoi >>

Atteggiamento attivo

Persona A:

<< penso che sia meglio voltare a destra prima del semaforo >>

Persona B:

<< credo anch'io che sia giusto voltare prima, rischieremmo di allungare la strada >>

La risposta della seconda persona è quella che cambia. Nel primo caso, infatti, la Persona B risponde in modo distratto e lascia scegliere senza assumersi responsabilità e delegando all'altro la scelta. Nel secondo caso, la Persona B, invece, sceglie attivamente e ascolta confermando quanto detto dall'altro. Per riassumere si può dire che l'ascolto attivo è quella capacità di porsi domande su se stessi e su quello che l'altro dice, mentre l'ascolto passivo equivale al lasciarsi trasportare dalla corrente senza sottoporre al pensiero critico quanto proviene dall'esterno.

Educare all'ascolto attivo è un compito complesso, soprattutto nella società attuale, dove chiunque è immerso in una molteplicità di stimoli ogni giorno continuamente. Leggendo il testo di *R. Murray Schafer* si capisce come alcuni semplici esercizi fruibili da chiunque, possano diventare alleati per allenarsi all'ascolto attivo. Di seguito riporterò alcuni esempi presi dal libro *Educazione al suono* di *R. Murray Schafer*, ed. Ricordi¹:

¹ *Educazione al suono* di R. Murray Schafer, ed. Ricordi 1998

Cominciamo con un esercizio semplice. **Scrivete tutti i suoni che sentite.** Prendetevi qualche minuto per farlo; poi, se vi trovate in un gruppo, elencateli tutti ad alta voce, evidenziando le differenze.

Ognuno dovrebbe aver compilato un elenco diverso, poiché l'ascolto è un'esperienza molto personale; e anche se alcuni elenchi potranno essere più lunghi di altri, *tutte le risposte saranno corrette.*

Questo semplice esercizio può essere eseguito dovunque da chiunque. Può essere una buona idea provare a ripeterlo varie volte in ambienti diversi tra loro, così da sviluppare l'abitudine ad ascoltare.

Esercizio 1:

Di seguito un esempio dell'esercizio svolto:

- Rombo del motore della moto
- Suono di pneumatici sull'asfalto
- Fruscio delle foglie
- Versi di animali
- Sirena
- Segnale acustico di un mezzo in movimento
- Voci di persone che parlano
- Musiche varie
- Passi di una persona sul terreno ghiaiato
- Campanellino del gatto
- Sedia che cigola
- Rumore dei tasti della tastiera
- Rumore dei bracciali che si muovono

Prendete un altro foglio di carta. La parte superiore è riservata ai suoni forti e l'inferiore ai suoni deboli. Trascrivete i suoni che sentite nella parte superiore o inferiore del foglio a seconda di quanto forti o deboli vi sembrano.

In un secondo momento, invece, la parte superiore del foglio è riservata ai suoni piacevoli, e l'inferiore ai suoni sgradevoli; trascrivete i suoni raggruppandoli secondo questo criterio.

Esercizio 2:

Prima parte dell'esercizio 2

Suoni forti:

- Rombo del motore della moto
- Segnale acustico di un mezzo in movimento
- Voci di persone che parlano
- Versi di animali
- Piatti che sbattono

Suoni deboli:

- Passi di una persona sul terreno ghiaiato
- Campanellino del gatto
- Sedia che cigola
- Fruscio delle foglie
- Rumore dei tasti della tastiera
- Sirena

Girate la pagina. Disegnatevi al centro un cerchio di medie dimensioni. Scrivete all'interno del cerchio i suoni prodotti da voi stessi. Scrivete tutti gli altri intorno al cerchio, in base alla distanza e alla direzione dalla quale vi sono arrivati.

L'insegnante abile incoraggerà le discussioni durante questi esercizi, al fine di dimostrare che il suono può essere considerato in molti modi diversi. Non si possono imprigionare i suoni in una sola categoria. Essi sono polisemici, in perenne trasformazione, veicoli di significati sempre nuovi.

Seconda parte dell'esercizio 2



È rilevante sottolineare che questa attività non si limita alla distinzione tra ascolto attivo e passivo, ma essa può anche essere intima o collettiva, vale a dire che può essere eseguita individualmente oppure può essere svolta in gruppo, ogni membro svolge l'esercizio singolarmente e poi, in un secondo momento, ci si confronta sul materiale raccolto. Infatti, l'ascolto intimo avviene in assenza di persone, meglio un singolo decide di mettersi all'ascolto di qualcosa proveniente dall'esterno o interno a se stesso. Egli attiva questa capacità anche durante l'ascolto di podcast, i quali possono

essere ascoltati mediante appositi strumenti come le cuffie. L'ascolto collettivo invece coinvolge più persone e queste persone sono sottoposte allo stesso paesaggio sonoro in un determinato momento e scelgono tutte di ascoltare in modo critico quel suono proveniente dall'esterno. Ascoltare non significa solamente sottoporsi al rumore o suono proveniente da un qualsiasi mezzo, l'ascolto attivo presuppone l'idea di formulare poi un pensiero su quanto ascoltato. Questo avviene anche durante lo studio di strumento o di un brano musicale.

Per allenarsi all'ascolto attivo, la dottoressa Federica Piana propone:

- Eliminare le distrazioni
- Trovare una posizione comoda
- Mantenere il contatto visivo senza fissare l'altro, concentrati sui lineamenti del volto non fissare
- Fare domande
- Dare segnali di comprensione (parafrasare, riassumere la conversazione)
- Rispecchiare i sentimenti dell'interlocutore (esempio: percepisco nelle tue parole...)
- Non avere fretta, ma preferire il dialogo

Per concludere, in epoca odierna risulta difficile selezionare questo tipo di ascolto data la quantità inverosimile di stimoli esterni, con grande cura e attenzione si può, come abbiamo visto, promuovere e migliorare questa capacità. Generalmente è difficile focalizzarsi sul momento, tuttavia grazie a degli esercizi è possibile favorire l'ascolto attivo, soprattutto in contesto scolastico.

Come abbiamo visto, ci sono esercizi più o meno semplici per poter allenare l'ascolto attivo in modo efficace di ascoltare. È possibile suggerire mezzi alternativi anche a scuola al fine di imparare ad ascoltare meglio. Riuscire a raggiungere quest'obiettivo è funzionale non solo a scuola, ma anche nella vita privata. La maggiorparte delle persone crede che leggere sia importante, pochi prendono in esame la possibilità di credere che ascoltare sia fondamentale. La trasmissione orale, come abbiamo visto e come vedremo, è una delle prime modalità d'apprendimento e di trasmissione di storie e cultura. Con i nuovi mezzi di comunicazione e gli strumenti digitali anche le modalità d'ascolto si sono evolute. Per certi aspetti ascoltare non è semplice in un mondo in cui si è perennemente stimolati, d'altro canto la fortuna è quella di poter innovarsi continuamente.

Ascoltare esige dell'allenamento costante.

1.1.1 L'apparato uditivo

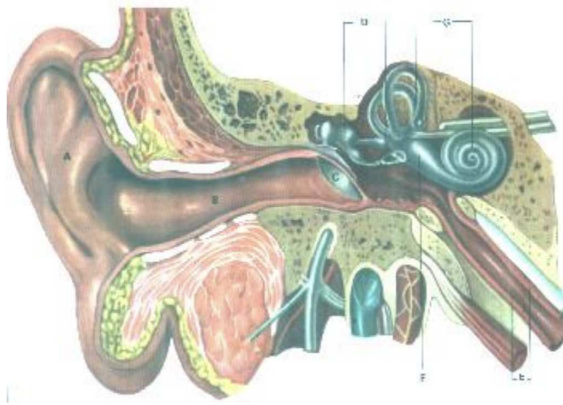
suòno (poet. o pop. **sòno**) s. m. [lat. *sōnus*] – *Vibrazione*²

educazione v. [lat. *educere*] – *Trarre fuori*

ascólto s. m. [der. di *ascoltare*]. – *L'atto dell'ascoltare*³

Si pensa che il bambino all'interno della pancia della mamma percepisca la sua voce e quella delle persone che la circondano, questo è possibile perché a partire dalla quarta settimana di gestazione,⁴ l'apparato uditivo comincia a crearsi. Alla metà del quarto mese di gestazione abbiamo la formazione della coclea e quindi l'orecchio essendo completo di ogni sua parte, può svolgere la propria funzione. L'apparato uditivo è, in sintesi, composto da:

- orecchio esterno ovvero il padiglione auricolare



- A) padiglione;
- B) condotto uditivo;
- C) membrana del timpano;
- D) orecchio medio;
- E) tromba di Eustachio;
- F) vestibolo;
- G) orecchio interno: coclea e canali semicircolari;

- orecchio interno, vale a dire: legamenti, ossicini, muscoli, tuba uditiva
- vestibolo e coclea

² [https://www.treccani.it/enciclopedia/suono_\(Enciclopedia-dei-ragazzi\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/suono_(Enciclopedia-dei-ragazzi)/)

³ <https://www.treccani.it/vocabolario/ascolto/>

⁴ <https://www.musicablu.it/wp-content/uploads/pdf/Maule%20did.%20ascolto.pdf>

I suoni⁵ si presentano come onde che progressivamente vengono interpretate dall'orecchio. Si è verificato che i bambini ricordano i suoni sentiti negli ultimi tre mesi di gravidanza.⁶

Secondo lo scienziato Stern, l'esperienza sonora precede addirittura la categorizzazione. Infatti, i bambini anche a tre mesi di vita se sottoposti a stimoli uditivi, si girano verso il suono da loro percepito. Anche a scuola è molto importante educare all'ascolto, infatti Delalande (2004), ritiene che *“l'insegnante deve partire dalle “condotte” ovvero, dalle motivazioni, dai bisogni, dai meccanismi in atto per soddisfare questi bisogni; quindi, da un punto di vista pedagogico, per “educare all'ascolto” bisogna sviluppare non la capacità di svolgere un tipo di ascolto particolare, ma delle attitudini che possano servire per diversi tipi di approccio”* [...] *“Per Spaccazzocchi (1987) ogni educatore o animatore dovrebbe utilizzare la musica e quindi anche l'ascolto per maturare nei ragazzi una maggiore coscienza “epidermica”; infatti, la musica è un corpo sonoro che permette alle persone di realizzare un contatto intimo, personale, sociale e pubblico di natura psichica e fisica.”*⁷.

In sintesi, potremmo dire che il suono è primariamente una vibrazione che viene percepita dal nostro orecchio fin dai primi mesi di vita, ma anche durante la gestazione. Si parla di educazione all'ascolto tutto quello che indirettamente riguarda il suono, come a scuola, ad esempio, qui è uno dei posti in cui l'educazione all'ascolto è fondamentale per poter costruire qualsiasi cosa.

In questo progetto parleremo di educazione all'ascolto e al suono in quanto essenziali per la nostra ricerca. Esiste infatti una correlazione tra apprendimento ed educazione al suono⁸.

Infine, se la musica è così importante per l'attivazione di determinate aree cerebrali, allora possiamo dirlo anche della voce umana. E se la voce dei genitori è quella che il bambino interiorizza con più facilità, allora anche la voce del personale educativo del contesto che frequenta il ragazzo può diventare un valido alleato allo studio. Se così è, allora, creare un podcast costituito da materiale didattico potrebbe rivoluzionare l'apprendimento, rendendolo talvolta anche piacevole.

1.2 Dalle origini ad oggi

⁵ <https://www.musicablu.it/wp-content/uploads/pdf/Maule%20did.%20ascolto.pdf>

⁶ <https://www.musicablu.it/wp-content/uploads/pdf/Maule%20did.%20ascolto.pdf>

⁷ *ibidem*

⁸ https://www.mauriziogalluzzo.it/cladis_0607/suoni/html/didattica%20del%20suono.pdf

Per parlare di podcast oggi è necessario fare un passo indietro nel tempo. Il podcast nasce come concetto nel **2003** da Adam Curry e Dave Winer. L'idea nasce proprio da **Adam Curry**, egli essendo appassionato di tecnologia, vorrebbe che tutti gli ascoltatori avessero la possibilità di scaricare i file in formato audio. Grazie alle conoscenze informatiche di Dave trovano come soluzione alla domanda di Adam l'RSS Feed ovvero *Really Simple Syndication*, che consiste in un file sul web che consente di creare radio libere online. Grazie ad Adam Curry il file audio si può ascoltare sull'iPod, lanciato da Apple nel 2001. È solamente nel 2004 che viene coniata la parola "Podcast". Il termine si riferisce a:

*"File audio digitale distribuito attraverso Internet e fruibile su un computer o su un lettore MP3. Il termine proviene da una libera fusione di iPod (→ Apple) e broadcasting («radiodiffusione»)."*⁹

Questo nuovo termine entrerà a far parte dell'American Dictionary nel 2005. Nel 2004 si ha la nascita di *Ipodder* che si basa sul codice di Adam Curry, il software nasce per aggregare **RSS** feed audio e sincronizzarli sull'iPod collegato al computer. Sempre Adam Curry fonderà nell'ottobre dello stesso anno la prima società editoriale che si occuperà di diffondere e pubblicare podcast ai consumatori. Il primo problema si ha quando i *podcaster* vogliono modificare il ritmo dei loro file audio mediante l'utilizzo della musica, si scontrano così con i diritti delle case discografiche. Per questo motivo nel 2005 viene creata **Podsafe Music Network**, vale a dire un archivio di musica concessa in licenza da musicisti indipendenti per l'utilizzo della musica da parte dei podcaster. Anche l'Europa fa qualcosa di simile, creando nel gennaio del 2005 *Jamendo*, ovvero una piattaforma web che raccoglie musica pubblicata con la licenza Arte Libera. In Italia arriva solamente nel 2005 e incuriosisce così tanto che viene mandato in onda un servizio nel programma Galatea su Rai 2¹⁰ per spiegarne la natura. Il podcast, in questo servizio, viene definito "radio del futuro" e vengono intervistate le prime voci italiane che hanno seguito l'onda, come Marco Traferri, esperto di podcast, Franco Solerio, in arte "Dok", fondatore de Rockcast Italia (www.rockcastitalia.com), e infine, Giovanna Piccioni (www.ascuoladipiano.com). Con l'arrivo del podcast in Italia abbiamo anche l'utilizzo nuovo e diversificato dell'audio, c'è chi lo usa per diffondere le proprie lezioni di strumento, chi per il proprio programma e poi ci sono le radio che iniziano ad usarlo per diffondere le puntate già andate in onda, infine, ci sono i docenti che lo utilizzano come mezzo di divulgazione culturale, come la professoressa Enrica Salvatori dell'Università di Pisa. Da questo momento chiunque può creare il proprio programma. Nel 2010 Francesco Baschieri crea *Spreaker*, che dà la possibilità di creare radio sul Web e, infatti, viene usata dai vari podcaster come mezzo per diffondere i propri file audio. Nel 2012 viene creata anche l'applicazione Apple Podcast che diventa app preinstallata su qualsiasi dispositivo Apple

⁹<https://www.treccani.it/enciclopedia/podcast/>

¹⁰ https://youtu.be/Z-_lwXXtjAE?si=cBYDeEt_zQXQZH2X

dal 2014. Nel 2015 nasce *Anchor* un nuovo modo di scambiare messaggi audio, ma che subito diventa un ottimo mezzo per creare podcast, anche dal cellulare. L'anno successivo, il 2016, ci sono due avvenimenti importanti: Carlo Annese crea *Piano P* e diventa il primo editore di podcast giornalistici, e Giulio Gaudio che organizza il primo ritrovo per tutti i creatori di podcast, *Festival del Podcasting*.

Il podcast conosce il vero apice della scalata nel 2014 negli Stati Uniti con il *true crime* grazie al podcast investigativo di Sarah Koenig, *Serial*¹¹. Questo progetto di Sarah Koenig¹² divenne famoso perché il tema centrale era la storia della ragazza diciassettenne scomparsa nel 1999. Nel suo podcast non c'è solo la sua voce, ma anche una serie di interviste a persone più o meno direttamente coinvolte con l'accaduto. Per questo e altri motivi divenne celebre, ad esempio il fatto di trattare un *crime* così vicino e attuale, parlava di una ragazza intelligente, bella e con molti amici. Il fatto che trattasse la quotidianità permise il diffondersi delle chiacchiere sul caso e quindi sul suo progetto. Non si tratta solamente del resoconto dell'accaduto, ma Sarah riesce a trasformarlo in un racconto accurato e tagliente.

Allo stesso modo in Italia abbiamo *Veleno*¹³, di Pablo Trincia, pubblicato nel 2017. Parla di un caso di cronaca nera oscurato dai giornali e poco chiacchierato, avvenuto nella Bassa Modenese. Le voci intelligenti di Pablo Trincia e Alessia Raffanelli rielaborano il complicato avvenimento della scomparsa dei 16 bambini prelevati dalle proprie famiglie e affidati ai servizi sociali tra il 1997 e il 1998. Il mercato del podcast è sempre in crescita. Il 2020, a causa del Covid-19, tantissime persone iniziano a produrre i propri file audio. Con questo interesse spiccato verso questo mondo, nascono anche, diversi interrogativi sul piano gestionale, tant'è che viene creato un vero e proprio indice mondiale dei podcast aperto a chiunque: il *Podcast Index*. Nel medesimo si possono trovare tutte le applicazioni che permettono l'ascolto dei podcast che sostengono le nuove linee guida.

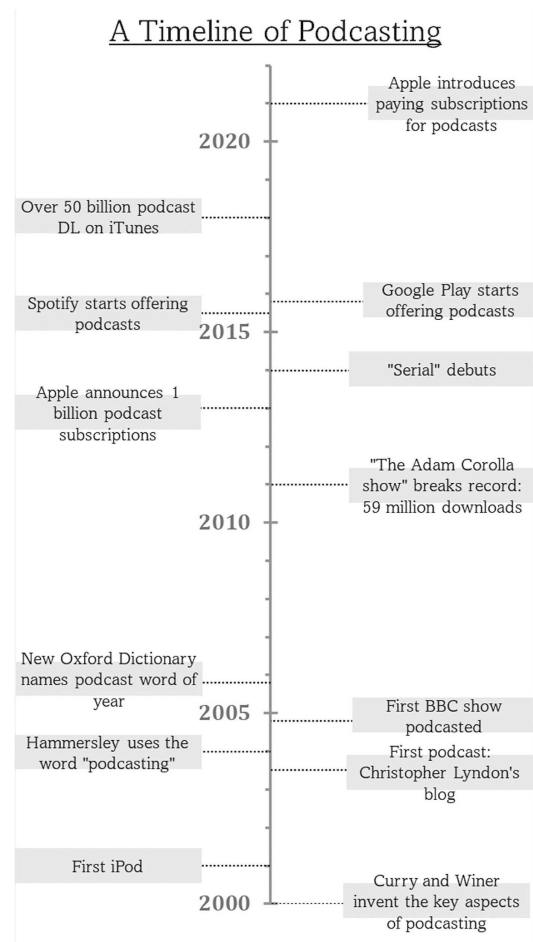


Figure 1. Timeline of podcasting

¹¹ <https://www.assipod.org/storiadelpodcast/>

¹² <https://www.ilpost.it/2022/09/22/podcast-serial-annullamento-condanna-omicidio/>

¹³ <https://www.capital.it/articoli/podcast-veleno-pablo-trincia-bambini-abusati-diavoli-bassa-modenese-processo/>

Infine, nel 2020, nasce ASSIPOD, Associazione Italiana Podcasting, che ha come intento quello di promuovere il Podcasting in Italia. Diventa chiaro come il podcast sia diventato un mezzo per veicolare un messaggio in modo più immediato e quasi essenziale nella vita di tutti noi.

In sintesi, a testimoniare la crescita del fenomeno, nella figura 1 si può osservare chiaramente lo che nel 2000 abbiamo l'invenzione dell'iPod fino ad approdare nel 2020 l'introduzione dell'iscrizione a pagamento per i canali di podcasting. Questo per Apple, e non solo, è stato a tutti gli effetti un fenomeno rivoluzionario.

1.3 L'oralità nella storia

Si può affermare che l'oralità nella società odierna ha acquisito un ruolo centrale nella comunicazione quotidiana, professionale e culturale, ridefinendo il modo in cui le persone si relazionano, apprendono e costruiscono conoscenza. L'avvento dei nuovi media digitali, come i podcast, i videopodcast, i social network basati su contenuti audio-video (es. YouTube, TikTok, Instagram), ha favorito una rinascita della comunicazione orale, che non si limita più alla conversazione interpersonale, ma diventa strumento di diffusione di idee, storytelling, informazione e intrattenimento. L'oralità, in questo contesto, si presenta come un mezzo immediato, diretto e inclusivo, capace di abbattere barriere linguistiche e culturali, soprattutto in contesti in cui la lettura e la scrittura possono risultare ostacoli. Anche il mondo della formazione e della divulgazione scientifica ha riscoperto il valore della parola parlata: conferenze online, lezioni registrate, webinar e podcast educativi utilizzano l'oralità per veicolare contenuti in maniera accessibile e coinvolgente, adattandosi ai ritmi e agli stili di apprendimento dei singoli individui.

La crescente importanza dell'oralità è anche legata all'evoluzione delle tecnologie vocali, come gli assistenti virtuali (Alexa, Siri, Google Assistant), che trasformano la voce in interfaccia principale di interazione con la macchina, modificando il nostro rapporto con l'informazione e con i dispositivi digitali. In ambito lavorativo, l'oralità assume nuove forme attraverso strumenti di comunicazione sincrona e asincrona (come i messaggi vocali, le note audio o le riunioni virtuali), che permettono una comunicazione più flessibile e dinamica, adattandosi ai tempi veloci della produttività contemporanea. Inoltre, l'oralità digitale è spesso accompagnata da elementi paralinguistici (tono, ritmo, inflessione, pause), che contribuiscono a trasmettere emozioni e sfumature, rendendo la comunicazione più ricca rispetto a quella scritta.

In un'epoca caratterizzata da una sovrabbondanza di testi, notifiche e contenuti visivi, l'oralità rappresenta una forma di comunicazione più umana, che richiama l'ascolto attivo e la costruzione di

sensu attraverso la relazione. Non a caso, si parla sempre più spesso di una *seconda oralità*, concetto teorizzato da Walter Ong, tale per cui l'oralità, pur essendo mediata dalla tecnologia, conserva molte delle caratteristiche della comunicazione orale tradizionale: immediatezza, spontaneità e relazione. Questa nuova centralità della parola parlata è particolarmente evidente nelle giovani generazioni, che preferiscono esprimersi attraverso messaggi vocali piuttosto che testi scritti, e che trovano nell'oralità digitale uno spazio autentico di espressione e partecipazione.

Nei primi anni 2000 il centro della comunicazione appariva la parola scritta, nella contemporaneità, invece, è necessario sottolineare come sia centrale la parola orale. All'inizio del XXI secolo le email, i forum, i messaggi e i blog erano i principali strumenti di partecipazione e condivisione, venivano privilegiati testi brevi, formali o informativi; le tecnologie vocali erano ancora poco conosciute e sviluppate, l'uso della voce online era limitato alle chiamate su specifiche piattaforme. Inoltre, la rete non aveva la potenza di oggi, questo rendeva difficile usufruire di determinati contenuti audio-video così come la condivisione degli stessi. La comunicazione scritta dominava la scena digitale anche per motivi di archiviazione, controllo e accessibilità. Alla fine del XXI secolo con l'arrivo degli smartphone, delle applicazioni vocali e delle piattaforme social media interattive, l'oralità ha preso sempre più spazio, trasformandosi in uno dei canali privilegiati della comunicazione contemporanea. Oggi, ascoltare è tornato a essere un atto culturale centrale, sia nella sfera privata, che in quella pubblica e lavorativa.

1.4 Breve approfondimento sul pensiero di W.J. Ong

Walter J. Ong e la riscoperta dell'oralità

Walter J. Ong (1912–2003), studioso gesuita e storico della cultura, è considerato uno dei principali teorici della distinzione tra oralità e scrittura nella società umana. Il suo saggio più celebre, *Oralità e scrittura, le tecnologie della parola*¹⁴, ha profondamente influenzato gli studi sulla comunicazione, i media e l'evoluzione del pensiero. Al centro della sua teoria vi è l'idea che la scrittura non sia un semplice strumento neutro, ma una tecnologia in grado di trasformare il modo in cui pensiamo, parliamo e strutturiamo la conoscenza. Secondo Ong, la cultura occidentale ha a lungo sottovalutato l'importanza dell'oralità, attribuendo alla scrittura un primato assoluto nella trasmissione del sapere.

¹⁴ *Oralità e scrittura, le tecnologie della parola* di Walter J. Ong società editrice Il Mulino, 1982

Tuttavia, le culture orali non alfabetizzate, che definisce come culture a “oralità primaria”, possiedono forme di pensiero e strutture narrative proprie, coerenti e complesse.

Nelle culture a oralità primaria, dove la scrittura non è ancora stata introdotta o non è diffusa, la comunicazione e la memoria si basano esclusivamente sull'uso della voce, dell'ascolto e della ripetizione. La conoscenza non viene archiviata in documenti, ma incorporata nei corpi, nei rituali, nei racconti e nelle formule linguistiche. Di conseguenza, il linguaggio tende a essere ritmico, ripetitivo e fortemente situato, legato cioè a contesti concreti e alla presenza di un pubblico. La cultura orale si affida a strategie mnemoniche come la paratassi (giustapposizione di frasi brevi), l'uso di formule fisse e la narrazione collettiva. Ong osserva che in queste culture il sapere è relazionale: esso esiste solo nella misura in cui viene detto, ricordato e trasmesso a voce. La verità non è tanto “oggettiva” quanto vissuta e condivisa.

Secondo Ong, l'introduzione della scrittura, avviene una trasformazione radicale del pensiero umano; essa rende possibile la separazione tra l'atto comunicativo e il suo contesto, permettendo così la separazione dei concetti astratti, la riflessione oggettiva e la nascita del sapere. La scrittura permette all'uomo di rendere concreta la memoria, di creare archivi e testi che abbiano una durata nel tempo, e di sviluppare forme di pensiero più complesse come la filosofia, la scienza e il diritto. Ong non vede la scrittura come un costrutto evolutivo superiore, ma come una forma diversa di coscienza. La scrittura, permette di concretizzare la parola, la rende viva nella sua forma. In questo senso, essa produce una distanza tra l'autore e il lettore, tra il testo e la sua performance originaria.

Una nozione interessante è “oralità secondaria”, introdotta da Ong per descrivere il ritorno della voce in epoca moderna attraverso i media elettronici. Con la radio, la televisione, il telefono, e più recentemente i podcast e le piattaforme di comunicazione digitale, l'uomo contemporaneo ha la possibilità di assistere alla centralità dell'ascolto, in forme differenti rispetto all'oralità primaria. L'oralità secondaria, a differenza dell'oralità conosciuta in precedenza, è un'oralità consapevole della scrittura, che usa le tecnologie come mezzo, si avvale di scalette, montaggi e script. È una comunicazione allo stesso tempo viva e artificiale, interattiva e trasmessa a distanza, personale e pubblica contemporaneamente. Ong considera questa nuova oralità non come una regressione, ma come un utilizzo nuovo della parola, vale a dire un ritorno della voce, trasformato grazie alla presenza della tecnologia.

Per questo motivo, le trasformazioni medialità contemporanee, come l'esplosione dei podcast, degli audiolibri e della messaggistica vocale, possono essere lette attraverso la lente teorica di Ong. L'uomo digitale vive in uno spazio ibrido, dove la voce ha valore espressivo, relazionale ed educativo, senza perdere la propria struttura formale. Per questo motivo si può dire che oralità e scrittura non possono

essere distinte in modo assoluto, sono storicamente determinate e soggette a interpretazioni nuove. Ong ci spinge, dunque, a riconoscere l'importanza della parola parlata sia nel passato che nel presente, dove il presente diventa il bacino per una voce che torna a essere strumento di sapere, d'identità e di relazione.

Il pensiero di Ong applicato al podcast

Le intuizioni di Walter J. Ong trovano oggi una sorprendente attualità nel contesto digitale, dove la comunicazione vocale ha conosciuto una nuova fioritura grazie a dispositivi mobili, app di messaggistica, assistenti vocali e, soprattutto, podcast. Questi strumenti, pur essendo profondamente tecnologici, rimettono al centro la voce come mezzo espressivo primario. La nozione di “oralità secondaria” proposta da Ong diventa quindi particolarmente utile per interpretare l'evoluzione contemporanea della comunicazione: i podcast rappresentano una forma di oralità tecnologica che riattualizza molte delle caratteristiche dell'oralità primaria, pur essendo inseparabile da pratiche scritturali e da una complessa infrastruttura mediale.

I podcast sono in effetti costruiti sulla voce umana come principale veicolo di significato, ma questa voce non è mai del tutto “naturale” o spontanea: essa è spesso scritta, montata, tagliata, equalizzata, e talvolta accompagnata da elementi visivi o testuali (trascrizioni, titoli, descrizioni, metadati). Si tratta di una forma di oralità mediata, in cui la parola parlata viene progettata in modo simile a un testo scritto, pur conservando intonazione, ritmo, improvvisazione e relazionalità. È una voce costruita per essere ascoltata a distanza, in solitudine o in movimento, e che si rivolge a un pubblico invisibile ma potenzialmente globale. Questa dinamica ricalca l'oralità secondaria teorizzata da Ong: non si tratta di un ritorno all'oralità originaria, bensì di una nuova forma di espressione orale, pienamente inserita nel sistema della scrittura e delle tecnologie comunicative.

La popolarità crescente dei podcast può essere letta come una risposta alla saturazione visiva della cultura contemporanea. In un mondo dominato da immagini, video e notifiche, il podcast offre un'esperienza di ascolto più lenta, profonda e intima, capace di creare un legame diretto tra emittente e ricevente. Ong sottolinea che nella cultura orale la parola “vive nel suono”, è evanescente ma coinvolgente, e si trasmette attraverso ritmi, pause e tonalità: elementi che tornano centrali nei podcast narrativi, giornalistici o educativi. Il medium vocale, come nella tradizione orale, favorisce la narrazione, la memoria e la ritualità: gli ascoltatori si abituano a seguire appuntamenti regolari, riconoscono le voci familiari, costruiscono fiducia nell'oratore.

Inoltre, i podcast rendono democratica l'oralità. Se nelle culture orali antiche solo pochi individui avevano il compito di trasmettere il sapere; ad esempio, i cantastorie o i sapienti, oggi chiunque può

produrre un prodotto audio rudimentale, grazie a piattaforme gratuite e strumenti accessibili. Questo ha permesso anche alle voci secondarie di emergere. Questa moltiplicazione delle voci presuppone una riorganizzazione della fiducia e dell'autorevolezza: nella società scritta, l'autorevolezza si basava su titoli, bibliografie e pubblicazioni; nell'oralità digitale, essa si fonda su altri parametri: come la voce, il tono, l'empatia e la presenza sonora.

Un altro elemento interessante da analizzare alla luce della teoria di Ong è la memoria. Nelle culture orali, la memoria era un'abilità fondamentale: la conoscenza si conservava nella mente e si trasmetteva tramite formule. Oggi, nell'ambiente digitale, la memoria è affidata ai server, agli archivi digitali, mentre la voce, soprattutto nei podcast, mantiene la sua funzione evocativa. Le piattaforme permettono di conservare e riascoltare le parole, tanto che alcuni che usufruiscono dell'ascolto del prodotto audio sviluppano una forma di memoria affettiva legata alla voce, all'esperienza sonora, alla presenza uditiva di chi parla. Anche in questo caso, si produce terreno nuovo tra oralità e scrittura, tra esperienza immediata e archiviazione senza tempo.

Infine, Ong ci fornisce una chiave interpretativa anche per i limiti dell'oralità digitale. Nonostante la forza espressiva della voce, i podcast, sono dipendenti dalla struttura scritta che li sostiene: script, scalette, algoritmi di raccomandazione, descrizioni testuali. La loro fruizione, inoltre, avviene in un contesto individuale e spesso frammentato, ben lontano dalla comunità coesa e condivisa che caratterizzava le culture a oralità primaria. Questo conferma che le forme orali e scritte oggi non si escludono, ma convivono. L'oralità digitale non è un ritorno al passato, ma una nuova tappa nell'evoluzione della parola, una forma sperimentale che Ong aveva già, in parte, previsto.

1.4 Come viene utilizzato il podcast

Come possiamo osservare dai grafici di seguito riportati, la maggior parte di utenti che usufruisce dei podcast risulta essere maschile e la percentuale maggiore risulta essere proprio quella dei giovani di età compresa tra i 18 e 29 anni. Se si osserva il grafico della figura 3 si può notare come questo mezzo si sia largamente diffuso in soli tre anni. Si parla, infatti, di 274,80 milioni di ascoltatori nel 2019 per poi passare a 424,20 milioni di ascoltato nel 2022, lo studio del 2021, di cui sono stati riportati i dati, prevede l'incremento di questi dati fino a raggiungere 504,90 milioni di ascoltatori alla fine del 2024.

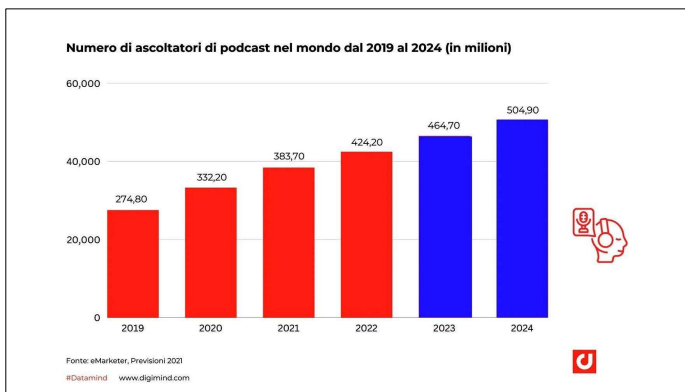
Il podcast ha vissuto un grande cambiamento durante il corso del tempo. Oltre alla struttura e l'organizzazione, anche il motivo per cui viene creato e l'utilizzo che si fa del prodotto, ha avuto



diversi sviluppi. Il podcast nasce come strumento per diffondere in modo rapido un messaggio e rendere quest'ultimo maggiormente fruibile dal pubblico. Con il miglioramento della tecnologia a supporto, esso viene utilizzato anche in ambito didattico, come il caso di **Giovanna Piccioni** che grazie a quest'innovazione tecnologica riesce a

distribuire più velocemente e ad un pubblico più vasto le proprie lezioni di piano. Grazie a questo mezzo la docente ha reso pubblico del materiale utile per lo studio di strumento. È fondamentale citare anche il caso del podcast *Morgana* di **Michela Murgia** e **Chiara Tagliaferri**. Le due voci femminili lo utilizzano per trattare argomenti *scomodi*, come i pregiudizi rivolti alle donne, nello

specifico le madri, in modo diretto e intelligente, raggiungendo anche il pubblico più scostante. Anche le radio hanno approfittato dell'onda e sono riuscite ad utilizzare questa novità per rendere fruibili anche a distanza di tempo le proprie puntate in diretta. Soffermiamoci per un secondo sull'utilizzo del podcast come strumento didattico, infatti, esso diventa utile sia per le



lezioni in aula, come sostegno alle spiegazioni dei docenti, sia come strumento di approfondimento per gli alunni per conoscere meglio un tema trattato in classe o di personale interesse.

Abbiamo visto come viene utilizzato il podcast con il passare del tempo, ma contemporaneamente al suo sviluppo, sono

nate anche forme di pensiero differente, che hanno fatto sbocciare due differenti idee preponderanti. Da un lato abbiamo chi sostiene che il podcast pian piano vada a sostituire la radio. Dall'altro abbiamo coloro che attribuiscono al podcast un enorme valore aggiunto e che esso non consista per forza in un ostacolo per quanto riguarda la radio tradizionalmente intesa. Ad oggi, 2024, si può dire che se si chiede ad un ragazzo qualunque con età tra i 15 e 25 anni che cosa ascolta di più probabilmente risponderà senza alcun dubbio, il podcast, ora lo si ascolta in qualsiasi situazione e ne esistono di generi differenti. Questa risposta però non sostituisce l'uso che i più *old style men* fanno della radio.

Si pensa infatti che circa un milione di utenti (dati aggiornati ad agosto 2024) ascoltino ancora la radio¹⁵.

In conclusione, dai dati osservabili nei grafici soprastanti, si può dire che il maggior numero di persone che utilizza i podcast sono persone maggiorenni, questo dato risulta essere sfidante per quanto riguarda lo sviluppo del progetto che verrà successivamente descritto.

1.4 L'importanza dell'oralità

L'oralità ha da tempo un posto d'onore nella vita di tutti. Per citare Walter J. Ong nel suo scritto *Oralità e scrittura*¹⁶ “la parola scritta viene sempre a posteriori, tutto nasce dall'oralità”. Alcune culture non formalizzano i discorsi orali in parole scritte in quanto non vedono la necessità di tale pratica. Diversi autori sostengono che l'apprendimento avvenga attraverso la ripetizione di ciò che si ascolta.

Volendo chiarire il tema, l'oralità rappresenta una dimensione fondamentale della comunicazione umana e dell'apprendimento, in quanto veicolo primario di trasmissione di conoscenze, valori e culture sin dalle origini delle società. Anche nell'attuale contesto mediale, fortemente caratterizzato dalla presenza di testi scritti e contenuti visivi, la parola mantiene un ruolo centrale nei processi educativi e relazionali. L'oralità favorisce l'interazione, stimola l'ascolto attivo e promuove la costruzione condivisa del significato. Inoltre, consente di sviluppare competenze trasversali come la capacità di argomentare, l'espressione del pensiero critico e l'empatia. In ambito educativo, valorizzare l'oralità significa riconoscere l'importanza del dialogo, della narrazione e della dimensione conversazionale, elementi chiave per un apprendimento autentico e partecipativo. Strumenti come il podcast e il dibattito rappresentano, oggi, forme contemporanee di oralità che possono integrare efficacemente le pratiche didattiche tradizionali.

La centralità dell'oralità è oggi riaffermata in ambito scolastico grazie alla Media Education, dove le pratiche orali si integrano con le tecnologie digitali, dando vita a nuove forme espressive e didattiche. L'oralità è una tecnica comunicativa, che diventa un vero e proprio dispositivo pedagogico, in grado di potenziare la relazione educativa e di promuovere un apprendimento profondo, basato sull'ascolto, sulla reciprocità e sulla co-costruzione del sapere.

Per questo motivo, l'introduzione dei podcast didattici nelle pratiche educative rappresenta una significativa evoluzione verso modalità di apprendimento più flessibili, inclusive e centrali sull'esperienza dell'ascoltatore. I podcast consentono agli studenti di accedere ai contenuti in

¹⁵ <https://www.radiospeaker.it/blog/programma-radio-piu-ascoltato-primi-6-mesi-2024/>

¹⁶ pag. 48-49 *Oralità e scrittura, le tecnologie della parola*, di W.J. Ong, *Il Mulino*, 1982.

qualsiasi momento e luogo, liberandosi dai vincoli spazio-temporali dell'aula tradizionale. Inoltre, integrano in modo naturale la dimensione dell'oralità mediale, promuovendo l'ascolto attivo, la riflessione e la rielaborazione personale. Essi favoriscono anche la personalizzazione dei percorsi di apprendimento: chi ascolta può modulare il ritmo, tornare su passaggi complessi o saltare parti note, secondo le proprie esigenze cognitive. In ambito didattico, i podcast si prestano a diversi usi strategici: possono introdurre un tema in modo coinvolgente prima della lezione, fungere da risorsa di approfondimento, facilitare il recupero per studenti assenti, o costituire spunti di discussione collettiva una volta ascoltati in classe. In sintesi, i podcast didattici rappresentano un ponte tra oralità e media digitali, capace di arricchire il *pacchetto* didattico con strumenti che valorizzano autonomia, partecipazione e ascolto consapevole.

Inoltre, i podcast didattici assumono un valore particolarmente rilevante per ragazzi con difficoltà di apprendimento o con bisogni educativi speciali, in quanto offrono un accesso più inclusivo ai contenuti formativi. La natura orale e multisensoriale del podcast facilita la comprensione e l'elaborazione delle informazioni, riducendo le barriere legate alla lettura e alla scrittura, spesso problematiche per questi studenti. Inoltre, la possibilità di fruire dei contenuti in modo autonomo, modulando tempi e modalità di ascolto, consente di adattare l'esperienza educativa alle specifiche esigenze individuali, favorendo un apprendimento più efficace e meno stressante. I podcast possono inoltre stimolare la motivazione e l'interesse, grazie alla loro natura narrativa e alla varietà di linguaggi utilizzati, contribuendo così a contrastare l'isolamento e la demotivazione che spesso accompagnano le difficoltà scolastiche. In questo senso, i podcast didattici rappresentano uno strumento prezioso per promuovere l'inclusione e garantire pari opportunità di apprendimento a tutti gli studenti.

1.5 I generi

Per quanto riguarda il genere del podcast si potrebbero individuare due macrocategorie: giornalistico e narrativo. In questo quadro, si inserisce il podcast didattico, che a seconda del format viene classificato in una o l'altra categoria. Il genere che sembra ricevere il maggior numero di ascolti è quello giornalistico, soprattutto le *true crime stories*. Questa tipologia di podcast racconta di fatti realmente accaduti, ovvero di casi risolti o irrisolti avvenuti realmente. Il podcast giornalistico non parla solamente di un fatto, ma affinché funzioni, occorre prestare attenzione al fattore empatia ed emotività, ovvero trovare un gancio con le emozioni dell'ascoltatore il fatto. Per quanto riguarda questo genere, in Italia, ha avuto estremo successo nel 2017 il podcast *Veleno*, di Pablo Trincia e Alessia Rafanelli con la collaborazione di Gipo Gurrado, Marco Boarino, Debora Campanella, qui

vengono narrati i fatti avvenuti tra il 1997 e il 1998, in provincia di Modena, dove sedici bambini tra i comuni di Massa Finalese e Mirandola furono allontanati per sempre dalle loro famiglie, accusate di far parte di una setta di satanisti pedofili. Quei figli non sono mai più tornati dalle loro famiglie. Alcuni processi si sono conclusi con delle condanne, altri con assoluzioni.

Accanto ai podcast con le voci di giornalisti troviamo altre figure che hanno dato voce al loro pensiero e hanno riscosso successo come il caso del 2020: *Muschio Selvaggio*, di Fedez, Luis Sal e il fratello Martin. In questo caso ciò che distingue il progetto non è tanto ciò che viene raccontato, quanto più le persone che partecipano e producono il contenuto. Stiamo parlando di due colossi, uno della musica e uno di video, entrambi si portano alle spalle un vasto gruppo di seguaci, diventati poi ascoltatori del podcast grazie al clima che i due presentatori sono riusciti a creare, ma anche alle voci che hanno intervistato. I due protagonisti hanno fatto decisamente centro con la creazione del loro podcast, perché grazie alla loro visibilità hanno creato un nuovo spazio di uditori. Nel primo genere ciò che attira gli ascoltatori sono i fatti narrati da un punto di vista più amicale, ovvero il tono è vicino a chi ascolta, assomiglia ad una conversazione informale, mentre nel secondo genere è la visibilità degli artisti.

Altro genere importante è l'audiodramma, che rientra nel narrativo, nato nella scena americana, l'audiodramma, il caso più celebre è *Welcome to Night Vale* dove vengono mescolati elementi di fiction horror e fantasy. Questo genere prevede l'utilizzo della performance sotto forma di audio. Quindi il *drama* o *comedy* diventa audio e successivamente si trasforma in podcast.

Procediamo con l'elenco dei generi e in questo momento sottoponiamo all'analisi il genere di informazione quotidiana. Nato nel 2017 in territorio americano grazie al New York Times che ha pensato e realizzato *The Daily* un progetto dove ogni giorno vengono raccontate le notizie. Non tutti i programmi informativi sono gli stessi esistono, infatti, quattro categorie all'interno dello stesso genere:

- "L'Approfondimento", sul modello del The Daily, nel programma vengono approfonditi due massimo tre argomenti per puntata,
- "Conversazione estesa", ovvero si tratta di una chiacchierata informale o a volte monologo riguardo un determinato argomento,
- "Rassegna di notizie", un programma che tende ad informare le persone su un tema specifico e brevemente,
- "Brevi giornali-radio", sono micro-notiziari che riassumono le notizie del giorno.

Un altro genere è lo storytelling intimo¹⁷, solitamente in questo genere di podcast si parla di temi personali in modo informale, soprattutto si possono presentare argomenti solitamente difficili da trattare, si tratta di esperienze emotive personali e per questo a volte complesso riportarli in quanto presuppongono una connessione profonda tra chi intervista e l'intervistato. Questo tipo di podcast immerge emotivamente l'ascoltatore in ciò che fruisce.

L'ultimo è il podcast senza veli¹⁸, è un'altra tipologia, spesso usata per trattare argomenti ancora più sensibili come la sessualità, in questo senso è necessario che ci sia un certo tipo di fiducia tra ascoltatori e produttori del programma.

1.6 Format

Per format si intende la struttura o lo schema del podcast. Esso può essere diviso in tipologie differenti. Il format del podcast, così come la voce, non è semplice da identificare, si hanno principalmente quattro¹⁹ elementi che aiutano chi decide di intraprendere questa strada:

1. Numero di voci
 2. Podcast verticali o orizzontali
 3. Interazione con la voce narrante
 4. Format vero e proprio
1. Il podcast può prevedere una o più voci. Questo elemento è molto importante ed è utili definirlo anticipatamente. Può essere di differenti tipologie: **mono-voce**, una sola voce parla, **più voci**, questo è il caso delle interviste, il conduttore parla con gli ospiti, e, l'ultimo, **corale**, ovvero le voci vengono aggiunte in post-produzione.
 2. Il podcast è orizzontale quando si può ascoltare solamente in senso cronologico, vale a dire che solo rispettando l'ordine si riesce a comprendere quello di cui parla. Il podcast è strutturato in modo tale che il contenuto si possa ascoltare in sequenza, segue pertanto un ordine di sviluppo tale per cui la trama si sviluppa episodio dopo episodio. Il podcast verticale, al contrario, ha inizio, sviluppo e fine della trama nello stesso episodio. È una tipologia che prevede la conclusione della storia in un unico episodio. In ogni puntata la storia raccontata è a sé stante,

¹⁷ **Che cos'è un podcast** di *Tiziano Bonini e Marta Perrotta*, ed. Carrocci editore s.p.a., ottobre 2023

¹⁸ *vd. nota 3*

¹⁹ https://rossellapivanti.it/il-format-del-podcast-cose-come-si-fa-e-come-scegliere-il-migliore-la-guida-definitiva-aggiornata/#Cose_il_format_di_un_podcast_una_definizione

così da poter essere ascoltata senza vincoli temporali.

3. Possono essere di tre tipologie:

- senza interazione: ovvero non ci sono interazioni, ma una persona parla di fatti
- con interazione: c'è interazione tra conduttore e ospiti, questo è il caso delle interviste
- interazione mista: il conduttore racconta una storia e in post-produzione vengono aggiunte varie interviste svolte in momenti differenti.

4. Il format, quindi, è il contenitore ovvero la struttura su cui si erge il contenuto. È importante scegliere quello più in linea con l'argomento che si vuole trattare. Il format non corrisponde al genere né al titolo e nemmeno alla copertina. Si potrebbe dire che sia il *packaging*, mentre la storia è il contenuto.

Potremmo dire che i format principali sono²⁰:

- Serie aperta: questo formato prevede un numero indefinito di puntate ed è simile ad un talk show o programma radiofonico. È funzionale per tutti i podcast di interviste o notizie quotidiane come ad esempio *The Essential*²¹. È il formato ideale se si vuole creare un'abitudine
- Serie chiusa: secondo questa tipologia la serie ha un inizio, uno sviluppo e una conclusione definita. Inizia e finisce in un determinato numero di episodi o stagioni. Un esempio di questa tipologia sono i podcast *true crime*, ovvero i podcast d'inchiesta che creano suspense e coinvolgimento.

Entrambi i formati sono suddivisi in stagioni, ma la serie chiusa deve sviluppare il proprio contenuto entro la fine degli episodi, vale a dire che ha un inizio e una fine predefiniti.

²⁰ <https://vois.fm/i-6-formati-di-podcast-piu-efficaci-come-scegliere-il-giusto-format/>

²¹ *The Essential*: podcast curato da Will Media dove Chiara Piotto, in dieci minuti, ogni giorno, racconta le notizie quotidiane dell'Italia e del mondo

Capitolo 2

2.1 Come costruire un podcast

Abbiamo parlato della storia del podcast, dalla nascita fino ai giorni nostri e, come si è visto, è stato un processo insito di cambiamenti sia nell'utilizzo, ma come vedremo, anche la strumentazione è cambiata con il passare del tempo. Partiamo dal presupposto che creare un podcast di qualità è una decisione complessa alle volte, ma con i mezzi a nostra disposizione, al giorno d'oggi, si possono creare podcast di media qualità anche in casa. In passato lo studio di registrazione risultava essere l'opzione migliore per creare un progetto di successo, ora, la questione più complicata sembra essere quella di trovare una voce che si distingua da quella degli altri. Il prodotto buono, attualmente, si può ottenere se si ha un ottimo *personal computer* e intenzione di parlare di argomenti interessanti. Il registratore del proprio computer, ancora meglio. il proprio computer collegato ad un'interfaccia audio e un microfono, possono veramente far accadere qualcosa di qualitativamente sorprendente. Nell'attuale capitolo andremo a vedere la strumentazione necessaria allo sviluppo del podcast e le varie dinamiche sottostanti, dall'ideazione del progetto all'effettiva pubblicazione e poi, successivamente, alla promozione del materiale audio.

2.2 Creazione

Prima di iniziare specifichiamo che, è possibile registrare il podcast in ambienti differenti, come a casa, in studio o addirittura, all'aperto. Nel caso della registrazione all'interno è necessario avere una buona insonorizzazione, all'aperto, il discorso risulta un po' più complicato, in quanto i rumori esterni potrebbero costituire da un lato lo sfondo musicale, dall'altro altamente disturbanti. Per creare un podcast in autonomia prima di tutto occorre chiarire che, prima ancora di iniziare, occorre fare un brain-storming generale affinché le idee risultino chiare, più lo sono all'inizio, meglio si riuscirà a sviluppare il progetto fino alla fine. Per quanto riguarda la strumentazione occorre avere un pc, fisso o portatile, di qualità, un microfono a condensatore o dinamico, un'interfaccia audio e diversi cavi per collegare l'interfaccia e il microfono al computer.

Oltre alla strumentazione fisica occorre sviluppare capacità base per quanto riguarda l'editing dell'audio e registrazione del suono. Conoscere l'argomento di cui si parlerà è consigliato. Dopo

aver scelto il tema sul quale basare il proprio programma, è necessario anche capire che tipologia di podcast fare ad esempio: si preferisce farlo in solitaria o sotto forma di talk show, intervista o come documentario²². Oltre alla tipologia è necessario ponderare la scelta del linguaggio da utilizzare, ad esempio se parliamo ad un pubblico adulto, il linguaggio dovrà essere sicuramente ricercato e scientifico. Occorre, poi, definire anche la frequenza di pubblicazione e la questione delle musiche *free*, infine è necessario definire il trailer e la copertina, poiché costituiscono la vetrina del podcast che vogliamo diffondere.

2.3 Strumentazione

Il materiale che servirà potrebbe essere questo:

- Pc
- Microfono
- Cavi
- Interfaccia audio
- Scheda audio
- Cuffie
- Accessori vari

Il computer è importante, ma non essenziale quando si parla di audio, infatti, si potrebbe registrare un intero programma con lo smartphone. La parte essenziale è il microfono, se scegliamo di fare un podcast di qualità, sonoramente parlando, allora dobbiamo ponderare bene la scelta. Esistono principalmente due tipologie di microfoni: a condensatore e dinamici. Il suono viene *intrappolato* in base alla tipologie delle capsule di cui è composto il microfono. A proposito di questo esistono tre figure polari principali²³:

- la figura cardiode: l'intensità del suono è colta se esso proviene dal fronte
- la figura bidirezionale: consente di riprendere il suono dal fronte e dal retro
- la figura omnidirezionale: coglie il suono da qualsiasi parte provenga

Esistono anche altre figure, come i microfoni direzionali che riescono a catturare il suono se proviene da una direzione precisa, e isolino la fonte sonora dai rumori di fondo e il riverbero. Oltre alla scelta

²² pp. 27-28 Podcast, guida alla creazione, pubblicazione e promozione, di Matteo Scandolin, Apogeo, 2023.

²³ pp. 47- 48 *ibidem*

del microfono, che ha a sua importanza, è rilevante sottolineare come il corretto posizionamento della fonte rispetto al microfono sia essenziale per il lavoro post-produzione, a maggior ragione se il la post-produzione non riesce ad esserci. Anche il collegamento computer-microfono non è scontato, alcuni microfoni hanno il cavo USB, in questi casi occorre semplicemente collegare il pc al microfono, mentre, altri, hanno il cavo XLR, quindi occorre avere un supporto che colleghi il microfono al supporto e l'interfaccia audio al pc, questo supporto può essere o scheda audio o un mixer.

2.3.1 Microfono

Microfono a condensatore



Il microfono a condensatore riesce a catturare i suoni ad una bassa distanza. Essi catturano fedelmente i suoni e non occorre modificare il volume in post-produzione, perché per natura è in grado di amplificare quello che cattura. Il microfono a condensatore riesce a riprodurre con fedeltà i suoni perché utilizza la corrente elettrica, per questo è necessario che il microfono sia collegato al mixer o scheda audio mediante il *phantom power* o *alimentazione phantom*. Un microfono di questo genere cattura sia la voce posizionata davanti che i rumori presenti nella stanza in cui si registra. Alcuni microfoni permettono di isolare la voce dai rumori esterni e questo tipo di microfoni a condensatore si chiamano cardiode, mentre quelli che catturano tutto quello che c'è nella stanza sono omnidirezionali. La seconda tipologia risulta utile se le voci da registrare sono più di una.

Microfono dinamico

I microfoni dinamici sono più agili e spesso utilizzati ai concerti o comunque ad eventi esterni. A differenza dei microfoni a condensatore questa tipologia di microfoni non catturano i rumori all'esterno. I microfoni dinamici spesso non hanno bisogno dell'interfaccia audio, per questo motivo non si può regolare il volume dalla scheda audio, ma piuttosto occorre sfruttare al meglio quello del microfono. Infine, il microfono dinamico risulta essere ottimale se la stanza risulta essere piena di poiché sarà capace di catturare solamente la voce.



interferenze,

Microfono a USB e XLR

Il microfono a USB è spesso associato al microfono a XLR. Il primo è più comodo da trasportare e da utilizzare, in quanto non necessita di un'interfaccia audio per convertire il segnale analogico in segnale digitale. Il microfono a USB ha una scheda audio incorporata che trasforma immediatamente il segnale in formato digitale, pronto all'utilizzo. È semplice da usare se si ha poco tempo e si registra in ambienti differenti. Anziché avere un collegamento con l'interfaccia audio come i microfoni a condensatore XLR, viene dato in dotazione un kit di software per modificare la traccia dal pc.



2. Microfono XLR



1. Microfono USB

Lavalier



I Lavalier sono i microfoni a condensatore con clip, usati spesso nei programmi televisivi e vengono usati per catturare la voce dei partecipanti. Esso copre una distanza ridotta, spesso viene posizionato vicino alla bocca, così riesce a non catturare altro se non la voce di chi lo indossa. Risulta utile se la persona intervistata o con cui si parla, gesticola e si muove tanto. Tuttavia, è molto sensibile ai fruscii e al rumore di gioielli, quindi occorre fare attenzione a dove si attacca.

Wireless



Fanno parte di questa categoria i microfoni che non hanno fili. Sono simili a scatolette e permettono di registrare la voce direttamente.



Fucili

Se si vuole eliminare qualsiasi ostacolo sonoro, occorre optare per i microfoni a fucile. Essi sono eccezionali nel catturare la voce e isolare i rumori dell'ambiente.

2.3.2 Interfaccia audio

L'interfaccia audio non è sempre essenziale, in quanto occorre usufruirne solo se il microfono scelto non dispone già incorporata una scheda audio.



Scheda audio

Ha la stessa funzione del mixer, ovvero trasferire il suono dal microfono al computer ed eventualmente dal computer, alle casse (in questo contesto chiamate monitor) o alle cuffie. Quello che determina la qualità del prodotto finale sono i preamplificatori e il convertitore da analogico a digitale che possiede l'interfaccia, più sarà alta la qualità di queste componenti migliore sarà la resa del suono. Questo tipo di interfaccia audio prevede più ingressi microfoni, inoltre, permette di fare un lavoro migliore in post-produzione.

Mixer

Ha essenzialmente la stessa funzione dell'interfaccia audio, e se ha un ingresso USB può essere direttamente collegato al computer. La sua funzione è quella di convertire il suono analogico, in prodotto digitale. I mixer più datati non hanno l'uscita USB. Generalmente è più elaborato rispetto ad una scheda audio e permette un maggiore controllo del suono.



Registratori portatili



Costituiscono lo strumento più comodo citato finora, in quanto permettono di registrare ovunque con facilità. Sono di dimensioni compatte e spesso sono venduti insieme ai propri microfoni. Alcuni danno la possibilità di collegare anche microfoni differenti. Sono una tipologia di strumento alimentato a batteria.

2.3.3 Accessori²⁴

Oltre all'attrezzatura base, per registrare un podcast di qualità, se non si ha un luogo acusticamente trattato a disposizione, occorre munirsi di altri accessori. Se il podcast verrà registrato all'aperto la

²⁴ tutta la parte di strumentazione fa fede al testo:

Podcast, guida alla creazione, pubblicazione e promozione. di Matteo Scandolin, *Apogeo*, 2023.

difficoltà sarà maggiore, in quanto, oltre che i rumori esterni, anche la qualità dell'audio rischierà di perdersi. Un discorso simile vale se ci troviamo in treno o aereo, o comunque, in una situazione in cui siamo circondati da persone e ci sono oggetti in movimento. Se si tratta di un ambiente circoscritto come ad esempio una camera, che non è stata acusticamente trattata, possiamo aver bisogno di cuffie, un filtro anti-pop e, materiale che attutisca i rumori, come: divani, materasso, cuscini. Vale anche per la macchina, essendo un ambiente piccolo, potrebbe poter essere una valida alternativa alla stanza di casa o altro.

Le cuffie

Risulta molto importante ascoltare ciò che viene registrato, nello stesso momento in cui si registra. Ascoltare quello che viene detto permette di evitare errori grossolani. Per fare questo non sono necessarie cuffie molto costose. Ascoltare in cuffia può aiutare a rendersi conto di eventuali ronzii o interferenze. Inoltre, le cuffie possono risultare utili nel momento di post-produzione per ascoltare quello che è stato registrato. Le cuffie sono di due tipologie, essenzialmente: aperte o chiuse. Le cuffie aperte sono rischiose quando le si utilizza in fase di registrazione in quanto il suono potrebbe disperdersi, per questo motivo risulta utile pensare a delle cuffie che siano una via di mezzo tra aperte e chiuse. Come lato positivo le cuffie aperte permettono un maggiore passaggio di aria. In entrambi i casi, che siano aperte o chiuse le cuffie è meglio che abbiano il filo.



Cuffie chiuse

Aste da microfono

I microfoni spesso sono venduti con un piccolo sostegno di plastica, comodo per iniziare anche se spesso, date le dimensioni, con il passare del tempo, risulta utile comprare, un'asta per il microfono, poiché ha dimensioni maggiori ed evita fastidiosi mal di schiena.



Filtro anti-pop

Si tratta di un cerchio in metallo con un filtro di nylon al centro. Si attacca direttamente al microfono e permette a chi lo usa, di non avvicinarsi troppo alla testa del microfono. A livello tecnico, attenua il flusso di aria che arriva al microfono e permette di catturare un suono migliore, in quanto attutisce le consonanti ed eventuali imprecisioni.



Spugnetta antivento

Si tratta di una spugna sottile o spessa, che si pone sopra il microfono. Indicativamente svolge un compito simile al filtro anti-pop, spesso, sono utilizzati insieme.



Stock mount

Dalla forma che possiede, risulta simile ad un ragno. Si tratta di una soluzione metallica che si mette intorno al microfono. Questo accessorio evita che vengano catturati i suoni che spesso si possono produrre quando si registra su una scrivania, ad esempio, battere le mani sul tavolo da lavoro o spostare oggetti.



Pannelli fonoassorbenti da scrivania

Si tratta di pannelli fonoassorbenti fissati ad un supporto di materiale differente che permette di avere una sorta di schermo dietro al microfono. Permettono di isolare il suono, diventa utile quando l'ambiente è molto ampio.



2.4 Registrazione ed editing

Per iniziare, si può dire che registrazione ed editing sono due procedimenti spesso elaborati in sintonia. Quando viene sviluppato bene il primo, il secondo diventa più facile da elaborare. Non esiste un'unica attrezzatura valida per ottenere un buon prodotto, ma occorre avere piccole accortezze affinché nell'insieme tutto funzioni. Ottenuta una buona registrazione occorre fare un passo avanti e grazie ai software esistenti si possono creare piccole opere.

2.4.1 Registrazione

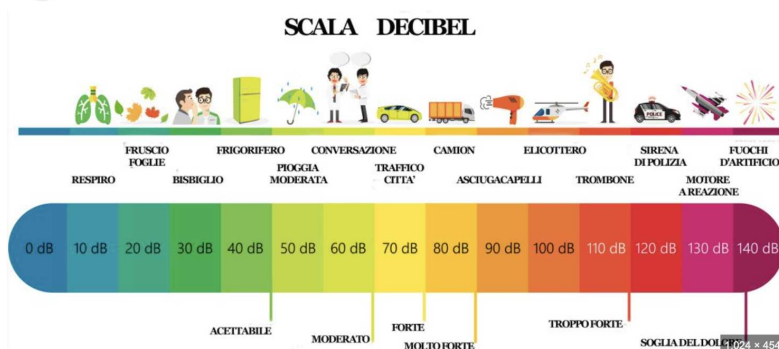
Per quanto riguarda la registrazione può avvenire in differenti modi. Si può registrare in casa, oppure in uno studio di registrazione o ancora da remoto. In ogni caso sono necessarie piccole accortezze

affinché la registrazione sia di buona qualità. Il luogo da cui decidiamo di registrare dipende dalla disponibilità economica, ma anche da preferenze soggettive. Se si sceglie di registrare in casa, occorre sfruttare gli oggetti che abbiamo a disposizione. Ad esempio, materassi e cuscini possono aiutare ad assorbire i rumori e creare una stanza “insonorizzata” rudimentale o ancora potremmo mettere addosso una coperta sempre per assorbire i rumori. In alternativa se si sceglie di registrare in studio, essendo già acusticamente trattato, tutti questi accorgimenti non saranno necessari. Infatti, anche la propria camera, sembra essere il luogo perfetto per registrare e lo può diventare coi piccoli accorgimenti citati in precedenza. Si può scegliere di non registrare né in casa, né in studio, sia per preferenze personali sia per esigenze esterne, come ad esempio un'emergenza sanitaria o la distanza degli interlocutori. In questo caso, sono necessari alcuni accorgimenti come, ad esempio, spegnere software troppo pesanti che possono ostacolare la buona riuscita dell'audio. Si può, in questo caso, chiedere anche all'altro interlocutore di registrare la puntata, in modo da avere due tracce e non correre il rischio di dover fare tutto dall'inizio. Anche qui anche quando si parla di luogo, diventa necessario poter registrare in una stanza che sia acusticamente preparata, mentre per quanto riguarda il microfono risulta più efficace utilizzarne uno esterno piuttosto che quello integrato al pc o gli auricolari del telefono. Sembra irrilevante, ma anche rendere il dispositivo stesso e quelli nelle vicinanze silenziosi, può essere un buon alleato per la buona riuscita della puntata.

2.4.2 Editing

Quando si decide di creare un podcast, occorre mettere in conto anche il lavoro di post-produzione. Esistono diversi software che hanno degli effetti per la voce già *preimpostati* che semplificano il passo suggestivo alla registrazione. Esistono due grandi categorie per modificare l'audio post-produzione: *editor audio* e *digital audio workstation (DAW)*.

La prima differenza tra DAW ed audio editor è che la prima permette di fare delle modifiche e ascoltarle immediatamente, inoltre è più efficace perché rende possibile tenere in memoria le modifiche salvate, mentre negli editor di audio, se si apporta una modifica, si può eliminare la traccia, ma non sempre le singole modifiche. Oltre agli effetti che si possono applicare all'audio registrato, è importante ricordare la questione del volume, alcuni sostengono che sia più piacevole un contenuto audio ad alto volume. Per definire meglio il volume, utilizziamo la scala Decibel. Stando a quanto studiato, il silenzio assoluto corrisponde allo 0 dB, mentre 140 dB corrisponde



Scala Decibel ²⁵

all'intensità massima sopportabile dall'orecchio umano. Oltre a tener conto di questi parametri, quando si parla di registrazione e missaggio, occorre citare anche un altro termine legato al volume: vale a dire LUFS, per cui si intende il volume del podcast percepito da esterno. Quindi quando si registra occorre tenere come riferimento i Decibel quando registriamo e in LUFS per l'esportazione. Non è semplice ma è consigliabile ragionare per linee parallele, quando si parla di registrazione e montaggio. Per semplificare di seguito verrà proposta la scala secondo la quale chi si occupa di audio rispetta, soprattutto nella parte di registrazione.

Dopo la fase di registrazione e una "prima fase di pulizia", abbiamo il momento del missaggio. Quando si parla di missaggio, abbiamo due strade, se scegliamo di seguire quella del *Digital Audio Workstation*, abbiamo la possibilità di modificare due tracce in contemporanea. Ci sono diverse tipologie di DAW e diverse tipologie di audio editor. Andiamo a vedere alcuni esempi di *audio editor*:

- *Audacity*: è uno dei software più diffusi e utilizzati e le sue funzionalità si avvicinano a quella delle DAW.

- *GarageBand*: è un software potente e gratuito. È un software veramente potente e funziona con i dispositivi Apple.
- *Cakewalk*: è un software audio veramente funzionale e dispone di una versione online.

Quando si parla di registrazione non si può prescindere dal citare i suoni. Nel lavoro di post-produzione è possibile aggiungere suoni per aggiungere ritmo alla registrazione. Oltre a rendere omogeneo il suono della voce grazie ai vari artefici audio come il compressore e l'equalizzatore,

²⁵ <https://images.app.goo.gl/Ec26U5WMSxv8CYv39>

possiamo aggiungere effetti e suoni a nostro piacimento. È possibile utilizzare software gratuiti come *Auphonic*.

Infine si può dire che la scelta tra DAW e audio editor spetta direttamente al singolo, l'una non è migliore rispetto all'altra. Il tutto dipende dall'idea che ha la persona che utilizza il software.

2.5 Pubblicazione

Abbiamo registrato e abbellito il nostro file audio al meglio delle nostre capacità, ora non ci resta che renderlo disponibile a tutti. I due servizi di hosting più conosciuti sono Anchor e Spreaker. Parleremo dei più importanti servizi di podcasting attualmente disponibili. Non faremo l'elenco di tutti quelli esistenti, si tratta di una selezione soggettiva.

2.5.1 Anchor e Spreaker

Anchor è un servizio gratuito, di proprietà di Spotify dal 2019. È stato realizzato in Italia ed è il più utilizzato anche perché ha come destinazione finale Spotify che è una delle applicazioni di musica più frequentate dagli utenti. È un modo semplice di pubblicare il proprio podcast, anche se presenta alcuni limiti, ad esempio non si può pubblicare più di un podcast.

Spreaker è uno dei servizi di hosting più usato in Italia, di proprietà statunitense, da chi ha intenzione di pubblicare più di un podcast con lo stesso account.

2.5.2 YouTube Podcast, Apple Podcast e Google Podcast

YouTube Podcast è una novità, ha sede negli Stati Uniti ed è una nuova funzione di YouTube, applicazione generalmente usata per i video con una lunghezza sostenuta e videoclip musicali. È un'applicazione ancora tutta da scoprire, soprattutto perché pare far concorrenza all'applicazione Spotify. YouTube Podcast non è ancora arrivato in Italia, purtroppo, quando succederà si potrà utilizzare e capire meglio i vantaggi che questa applicazione può offrire.

Apple Podcast è l'applicazione del sistema Apple. Sull'applicazione si possono cercare i vari podcast e scegliere se iscriversi o meno. Alcuni podcast sono a pagamento e il sistema permette il pagamento direttamente sull'applicazione.

È un'applicazione simile a quelle già citate, permette di scaricare le puntate e organizzare una successione di puntate da ascoltare.

2.6 Modalità di distribuzione

Oltre alle piattaforme di streaming, una modalità di distribuzione che sta acquisendo popolarità è l'integrazione dei podcast in siti web o blog personali, dove i creatori possono promuovere i loro contenuti e fidelizzare il proprio pubblico. I social media svolgono un ruolo fondamentale in questo contesto, poiché offrono una via diretta per condividere episodi, creare discussioni e coinvolgere gli ascoltatori. Le funzionalità di condivisione sui social media permettono agli utenti di diffondere i podcast, amplificando la visibilità e la portata del contenuto. Un'altra forma di distribuzione sempre più diffusa è quella tramite applicazioni di messaggistica come WhatsApp o Telegram, che consentono di inviare link diretti agli episodi o anche di creare gruppi tematici per la discussione di determinati contenuti. Inoltre, la crescente presenza dei podcast su dispositivi smart, come gli smart speaker (es. Google Home) e le auto con sistemi integrati, ha ulteriormente espanso le modalità di ascolto, rendendo i podcast accessibili anche tramite comandi vocali, senza necessità di interazione manuale. Questo ha reso ancora più facile l'ascolto dei contenuti in mobilità, ampliando il pubblico dei podcast a chi magari non ha un accesso immediato a computer o smartphone.

In questo contesto, la distribuzione dei podcast si configura come un ecosistema dinamico che non si limita alla semplice trasmissione dei contenuti, ma integra modalità innovative che favoriscono la fruizione immediata e personalizzata. La varietà delle piattaforme di distribuzione e la possibilità di ascoltare i podcast in qualsiasi momento e in qualsiasi luogo hanno contribuito alla crescita esponenziale del fenomeno. Oggi, i podcast non sono solo un'opzione alternativa rispetto ai media tradizionali, ma rappresentano una forma di comunicazione che si inserisce perfettamente nella vita quotidiana degli ascoltatori, offrendo contenuti su misura per ogni tipo di interesse.

2.7 Limiti e sviluppi del podcast

Il podcast si è affermato negli ultimi anni come una delle forme più dinamiche e pervasive della comunicazione digitale. Dalla sua origine come semplice forma di distribuzione audio asincrona, si è progressivamente trasformato in uno strumento polifunzionale: informazione, intrattenimento, formazione, marketing, narrazione, attivismo. La sua apparente semplicità; una voce, un microfono, una storia, nasconde una complessità strutturale, produttiva e culturale che ha portato studiosi, critici

e professionisti del settore a riflettere su quali siano i limiti intrinseci di questo mezzo e quali scenari si prospettino per il suo futuro sviluppo. Analizzare questi aspetti permette non solo di comprendere meglio la natura del podcast come forma di oralità secondaria (Ong, 1982), ma anche di collocarlo nel più ampio panorama delle trasformazioni digitali contemporanee.

Uno dei principali limiti del podcast riguarda la sua dipendenza dalle piattaforme digitali e dagli algoritmi di distribuzione. Sebbene il podcast sia nato come formato decentralizzato, accessibile e indipendente, la sua crescente popolarità ha portato alla distribuzione del contenuto su varie piattaforme: oggi molti podcast sono prodotti, ospitati o distribuiti da grandi aziende come Spotify, Amazon, Apple Podcasts. Questo comporta un rischio di monopolizzazione dell'accesso e della visibilità, dove solo i contenuti che soddisfano determinati criteri (engagement, durata, formato, profilazione dell'utente) vengono realmente ascoltati. In tal senso, la libertà creativa e distributiva originaria del podcast rischia di essere ridotta, trasformando un medium libero in uno governato dalle logiche commerciali e algoritmiche.

Un secondo limite è di natura cognitiva e percettiva. Il podcast è un formato lineare e richiede un ascolto sequenziale e prolungato, che spesso si scontra con i ritmi di fruizione digitale odierni, dominati da contenuti brevi, visivi e interattivi. La mancanza di interfacce visive può rendere difficile l'assimilazione di informazioni complesse, come dati tecnici, nomi propri, grafici o riferimenti visivi. Inoltre, per gli utenti con disabilità uditive o difficoltà di concentrazione, il podcast rimane un mezzo parzialmente inaccessibile, nonostante gli sforzi per produrre trascrizioni e materiali accessori.

Anche sul piano della produzione, il podcast presenta sfide notevoli. Contrariamente alla percezione di "facilità", realizzare un podcast professionale richiede competenze multiple: scrittura, regia, montaggio, sound design, gestione dei diritti e promozione. La sostenibilità economica è un altro nodo critico: la maggior parte dei podcast indipendenti non genera entrate significative, rendendo difficile la continuità progettuale. I modelli di business sono ancora sperimentali (abbonamenti, crowdfunding, pubblicità native) e spesso non garantiscono la remunerazione equa di autori e tecnici. Questo limita il potenziale del podcast come strumento realmente democratico, accessibile non solo nella fruizione ma anche nella produzione.

Tuttavia, accanto a questi limiti, emergono nuove prospettive e sviluppi futuri che fanno del podcast un medium in continua evoluzione. Innanzitutto, si sta assistendo a una ibridazione crescente dei formati: podcast-video, podcast live, podcast interattivi. L'integrazione con l'intelligenza artificiale sta aprendo scenari innovativi: algoritmi di sintesi vocale permettono la creazione di podcast automatizzati, la traduzione simultanea offre l'accesso a contenuti in più lingue, mentre strumenti di editing automatico semplificano la post-produzione. Questi sviluppi rendono il podcast più

accessibile anche a chi ha meno risorse tecniche, pur sollevando questioni etiche sulla manipolazione della voce e l'autenticità dell'oratore.

Sul fronte della fruizione, si prevede una personalizzazione sempre più spinta dei contenuti audio: playlist tematiche, suggerimenti vocali, moduli educativi adattivi, integrati nei dispositivi quotidiani (smartwatch, auto connesse, smart home). Il podcast si configura come una "presenza sonora ambientale", un compagno silenzioso che può educare, informare o intrattenere durante le attività quotidiane. Questo lo rende particolarmente adatto per l'apprendimento informale e l'educazione permanente, soprattutto per adulti e professionisti.

Un altro sviluppo promettente riguarda il podcast narrativo e culturale. Sempre più spesso, il podcast è utilizzato come strumento di documentazione, memoria storica, denuncia sociale e rappresentazione di voci marginalizzate. In questo senso, esso non è solo un medium, ma una forma di resistenza culturale, capace di dare spazio a storie che non trovano posto nei media tradizionali. Progetti audio legati all'identità di genere, alle minoranze etniche, alle migrazioni o ai territori periferici stanno ridefinendo il concetto stesso di narrazione pubblica. Questo si collega all'idea di "oralità politicizzata", in cui il podcast diventa atto di presenza e rivendicazione.

Infine, sul piano teorico e accademico, il podcast sta guadagnando riconoscimento come oggetto di studio interdisciplinare. Si moltiplicano le ricerche nell'ambito della *media literacy*, degli studi culturali, della didattica, della sociologia e della comunicazione. Alcune università e centri di ricerca hanno iniziato a produrre veri e propri "*academic podcast*", non solo come divulgazione, ma come forma alternativa di pubblicazione e di narrazione scientifica. Questa apertura spinge a ripensare le categorie tradizionali della produzione intellettuale, inserendo la voce e l'ascolto come forme legittime di sapere.

In conclusione, il podcast si trova oggi in una fase cruciale del suo sviluppo. I limiti che lo caratterizzano, tecnici, economici, cognitivi; non vanno ignorati, ma letti come sfide da affrontare con creatività e senso critico. Allo stesso tempo, le sue potenzialità evolutive (tecnologiche, culturali, educative) suggeriscono che il podcast non è un semplice strumento audio, ma una nuova forma di oralità digitale, capace di trasformare il modo in cui apprendiamo, raccontiamo e ci relazioniamo nel mondo connesso. Come la scrittura ha rivoluzionato l'oralità, oggi il podcast, tra piattaforme, intelligenze artificiali e comunità digitali, sta trasformando il senso stesso della voce umana nel XXI secolo.

Capitolo 3

3.1 Il podcast didattico

I podcast possono essere utilizzati anche a scuola, si utilizzano per diversi scopi. Un primo motivo per utilizzare il podcast è quello di approfondimento, ovvero il professore può sfruttare questo formato per approfondire un tema trattato in classe o per spiegare proprio un argomento *ex novo*. Il docente può, però, sfruttare questo nuovo metodo come strumento per esercitazioni in classe, creando un podcast con le voci dei ragazzi, questo lo approfondiremo più avanti nell'intervista a G. Ielo. Ancora il podcast può essere sfruttato anche per le spiegazioni in classe o per sviscerare un tema importante come una ricorrenza, infatti, esistono podcast tematici che ruotano attorno ad una giornata specifica. Una delle principali company italiane ad aver sviluppato un progetto di podcast didattici è stata Chora Media. La company italiana nel 2020 ha iniziato a lanciare una serie di 10 podcast didattici legati ai libri di testo, rivolti a bambini e ragazzi della scuola Primaria e Secondaria di Secondo grado. Il progetto è stato sviluppato in collaborazione con Sanoma. Lo scopo di questo per cui è nato è quello di motivare e avvicinare i ragazzi allo studio e instillare in loro la curiosità di scoprire argomenti interessanti in modo nuovo e non solo, quindi, mediante la classica lezione frontale. È possibile ascoltare il trailer qui:

<https://open.spotify.com/episode/2SYwKbkkFN61BU66pwKuaL?si=1795451bd8b042a1>

I podcast trattano tematiche differenti, prendendo per esempio gli episodi realizzati per gli studenti di Scuola Secondaria, come ad esempio: Arte, Francese, Inglese, Educazione fisica, Italiano.



F1. Materie Scuola Secondaria di Primo Grado

Le tematiche per la Scuola Secondaria di Secondo Grado, aumentano, e si aggiungono materie come: Fisica, Biologia e Diritto; mentre per la Scuola Primaria esistono degli episodi anche per le Prove Invalsi.

Per spiegare meglio cosa sono i podcast didattici prendo come esempio quelli elaborati da Sanoma, insieme a Chora Media nonché la prima podcast company italiana. Sanoma ha creato quattordici serie di podcast dedicati agli argomenti dei loro libri di testo. I temi trattati vengono affrontati in modo chiaro e sono rivolti ai bambini della scuola primaria, ma anche ai ragazzi della scuola secondaria di secondo grado. L'obiettivo di Chora Media e Sanoma è stato quello di creare podcast didattici al fine di arricchire l'attività didattica e aumentare la motivazione degli studenti.

Vorrei riportare nel seguente paragrafo qualche serie di podcast creati proprio dalla compagnia.

Le serie pensate per la primaria e secondaria di primo e secondo grado sono:

- ***In a Nutshell*** : un podcast dedicato alla letteratura inglese, vengono raccontate delle storie che raccontano di esperienze universali, il tutto è creato per sottolineare il senso comune di "umanità"
- ***Sorvegliati speciali*** : una voce di donna, Michela Ponzani, racconta il grande romanzo dell'antifascismo attraverso le vite di giovani donne e uomini
- ***Storie per capire il mondo*** : Simone Pieranni racconta storie legate all'attualità in modo da rendere i ragazzi più consapevoli del mondo che li circonda. La serie è legata al corso di geostoria
- ***Era sempre festa*** : in questa serie oltre a Chora Media e Sanoma, si unisce la collaborazione con la Fondazione Cesare Pavese. In questa serie vengono raccontate le storie di Cesare Pavese grazie alla voce di Neri Marcorè.
- ***Chi mangia cosa?***: vengono illustrate una serie di interviste fittizie per scoprire chi nella storia ha mangiato cosa
- ***Tre indizi per un'opera***: la voce di un'investigatrice guida i bambini alla scoperta delle caratteristiche principali di diverse opere letterarie
- ***Tre indizi per una musica***: la voce di un'investigatrice guida i bambini alla scoperta delle caratteristiche principali di diversi componimenti musicali
- ***Parole che raccontano***: una serie alla scoperta delle parole chiave per la civiltà greca e romana
- ***Mercurio***: vengono utilizzate tre parole-chiave per descrivere i grandi autori del secondo Novecento italiano
- ***Fisica e cittadinanza***: vengono spiegati i principali Trattati Internazionali e la costituzione

Potrei continuare ancora, perché i titoli dedicati ai bambini e ragazzi sono veramente tanti, ma mi fermerò per lasciare spazio ai prossimi paragrafi.

3.1.1 Analisi di alcune puntate

Storie per capire il mondo²⁶

Analizziamo ora una puntata del podcast *Storie per capire il mondo*, in particolare il titolo della puntata *La tua vita passa da Suez*, è un podcast di Sanoma in collaborazione con Chora Media. La serie è pensata per avvicinare i ragazzi al tema dell'attualità. In questa puntata il narratore, Simone Pieranni, parla del commercio navale e dell'importanza del canale di Suez. La puntata ha una durata inferiore ai dieci minuti e la voce narrante descrive l'importanza del passaggio navale e del motivo per cui è stato veramente intenso il momento in cui una nave *Ever Given* si incaglia e blocca il passaggio per una giornata intera, ovvero il 23 marzo del 2021. Lo sfondo musicale della puntata è leggero e dinamico, allo stesso tempo accattivante. Il linguaggio utilizzato è semplice e lineare, inoltre permette una buona comprensione anche a chi si avvicina per la prima volta ad un podcast del genere. La struttura della puntata è la seguente: breve introduzione con un gancio attuale, ovvero la frase in inglese tratta dal video *Suez Canal blocked after huge container ship wedged it* pubblicato sul canale youtube di BBC News, successivamente la voce di Simone spiega il fatto accaduto, poi successivamente, si presenta e presenta il podcast, a seguire cambia la musica e procede la spiegazione dell'importanza del commercio navale. Infine l'episodio si conclude con una breve riflessione del podcast e si ripete il titolo della serie e la spiegazione dell'obiettivo del progetto, a seguire i *credits* per ideazione, voce e audio della serie.

Parole che raccontano²⁷

Analizziamo ora una puntata del podcast *Parole che raccontano*, in particolare il titolo della puntata *Paideia*, è un podcast di Sanoma in collaborazione con Chora Media. La serie è pensata per illustrare e spiegare l'origine di alcune parole. In questo episodio particolare si analizza la parola *paideia* la voce narrante è quella di Mario Lentano. L'episodio inizia con la spiegazione del termine "wikipedia" che al suo interno contiene la parola "pedia" che a sua volta deriva da *paideia*, la spiegazione viene interrotta da una seconda voce che spiega l'obiettivo della serie, a seguire prosegue, con la voce di Mario Lentano, la spiegazione del significato della parola. La musica di sottofondo è allegra e il ritmo è incalzante. Il linguaggio utilizzato è elaborato, presuppone una maggiore attenzione rispetto ad altri in quanto richiede una conoscenza pregressa di alcune espressioni e figure greche e latine. La durata è inferiore ai dieci minuti. In conclusione, la stessa voce che inizialmente ha presentato l'obiettivo della serie, ripete il titolo del progetto e da chi è scritto, ideato e prodotto.

²⁶ <https://open.spotify.com/episode/1UT1gQjmG9jTAW4gc3bzws?si=86625f5b617e4f50>

²⁷ <https://open.spotify.com/episode/5wcawWMdKwJpA2jz1MGX4Q?si=1b2c24b34cad41d4>

3.1.2 Possibile utilizzo dei podcast

Nell'era digitale, i podcast didattici rappresentano una risorsa educativa sempre più interessante, soprattutto per gli adolescenti. Questa modalità, accessibile e flessibile, si allinea alle abitudini dei giovani, che spesso vivono immersi nel flusso continuo di contenuti audio e video. Gli adolescenti, in particolare, mostrano una naturale predisposizione per l'ascolto *in movimento*: mentre si spostano, fanno sport, studiano o si rilassano. In questo contesto, il podcast didattico può diventare una valida opportunità come strumento integrativo e curioso, capace di rendere l'apprendimento più agile e più in linea ai loro ritmi quotidiani.

Uno dei principali vantaggi dell'uso dei podcast in ambito educativo per gli adolescenti è la possibilità di essere ascoltato in qualsiasi momento. A differenza della lezione frontale tradizionale, che avviene in un orario definito e in un contesto rigido e prestabilito, il podcast può essere fruito in qualsiasi momento e luogo. Questo favorisce una gestione autonoma dello studio, aiuta a responsabilizzare i giovani e promuove l'autoapprendimento. Inoltre, la possibilità di fermare, riascoltare, accelerare lo stesso contenuto permette una fruizione personalizzata, adattabile alle capacità e ai tempi di attenzione individuali.

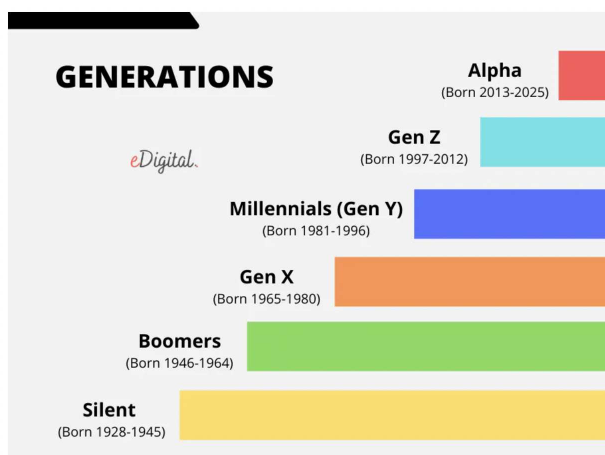
Dal punto di vista del contenuto, i podcast possono essere utilizzati per approfondire argomenti trattati a scuola, proporre materiale di recupero per studenti in difficoltà o, offrire contenuti avanzati per chi desidera approfondire la propria preparazione. I podcast vengono utilizzati anche dai docenti che li utilizzano come supporto per la lezione frontale, condividendo con gli studenti brevi episodi audio prima della lezione per introdurre un tema o stimolare la riflessione o utilizzandoli come approfondimento. Questo approccio favorisce la partecipazione attiva in aula, trasformando l'ascolto in un'esperienza incline alla discussione e alla produzione di contenuti.

Inoltre, i podcast si rivelano particolarmente efficaci nel rafforzare le competenze linguistiche, specialmente nella comprensione orale. L'ascolto regolare di podcast in lingua straniera, come inglese, francese o spagnolo, permette di migliorare la pronuncia, il vocabolario e la familiarità con le strutture linguistiche proprie della lingua, soprattutto se accompagnato da attività didattiche ben strutturate o trascrizioni. Anche nel caso dell'italiano, l'ascolto di narrazioni precise può contribuire a migliorare la competenza lessicale e la capacità di sintesi, oltre a stimolare l'immaginazione e la riflessione critica.

Un altro aspetto rilevante è la possibilità per gli adolescenti non solo di ascoltare, ma anche di produrre podcast. In contesti scolastici e parascolastici, la creazione di contenuti audio può diventare un'attività altamente formativa, poiché implica la ricerca, la scrittura, la pianificazione, l'uso delle tecnologie digitali e il lavoro di gruppo. I podcast scolastici prodotti dagli studenti, ad esempio, possono riguardare la recensione di libri, la presentazione di eventi storici, interviste a esperti, narrazioni originali o riflessioni personali. Questo tipo di progetto sviluppa competenze trasversali (digitali, comunicative, collaborative) e aiuta i ragazzi a esprimere la propria voce in modo strutturato, sentendosi parte attiva del processo educativo.

Tuttavia, affinché i podcast didattici siano realmente efficaci per gli adolescenti, è necessario un accompagnamento pedagogico da parte degli insegnanti e una selezione attenta dei contenuti. Non tutti i podcast disponibili online sono adatti all'età, al livello scolastico o agli obiettivi formativi prefissati. Occorre quindi promuovere una educazione all'ascolto consapevole, che insegni ai giovani a distinguere fonti affidabili, a riflettere criticamente sui contenuti ascoltati e a connetterli con il proprio percorso di studio. In quest'ottica, l'introduzione del podcast in aula può anche diventare occasione per sviluppare competenze di media literacy, sempre più centrali nell'educazione civica digitale.

In conclusione, i podcast didattici offrono agli adolescenti un modo innovativo, coinvolgente e



personalizzabile per apprendere, in linea con le loro modalità di fruizione e comunicazione. Sfruttati con consapevolezza e creatività, possono diventare strumenti potenti per promuovere autonomia, motivazione, inclusività e partecipazione attiva nel processo educativo. Non si tratta di sostituire la didattica tradizionale, ma di arricchirla con nuove forme espressive, più vicine alla sensibilità delle nuove generazioni.

F2. Scala generazionale

3.2 Le interviste

Ho avuto l'occasione di intervistare diverse persone del settore. È stato arricchente entrare nel backstage di diversi progetti. Di seguito verranno riportate alcune interviste svolte durante questi mesi. Le interviste sono state condotte secondo un approccio qualitativo, vale a dire il metodo di ricerca utilizzato soprattutto nelle scienze sociali ed educative, per comprendere in profondità fenomeni complessi, esperienze soggettive, pratiche sociali e significati attribuiti dalle persone alle proprie azioni o contesti di vita.

Si differenzia dall'approccio quantitativo, perché quest'ultimo punta a misurare e generalizzare i dati attraverso numeri e statistiche, mentre l'approccio utilizzato in questa ricerca si concentra sulla comprensione dei processi, delle motivazioni e delle percezioni, privilegiando l'interpretazione piuttosto che la misurazione.

L'obiettivo, pertanto, è stato quello di raccogliere punti di vista soggettivi e approfonditi in relazione al tema oggetto di indagine. È stato predisposto un protocollo semi-strutturato, composto da domande aperte volte a favorire la narrazione e la riflessione da parte degli intervistati. I colloqui si sono svolti in modalità individuale, prevalentemente da remoto (tramite piattaforme digitali, come *Teams* e *Google Meet*), con una durata media di circa trenta minuti. Tutti i partecipanti sono stati informati in anticipo sugli obiettivi della ricerca e hanno fornito il loro consenso informato alla partecipazione e all'eventuale registrazione audio, nel rispetto della normativa vigente in materia di privacy e trattamento dei dati personali. Le interviste sono state successivamente trascritte e analizzate attraverso una lettura tematica, volta a individuare ricorrenze, differenze e nuclei di senso rilevanti per la riflessione teorica.

Di seguito troverete le domande e le risposte di due professori e un professionista del settore.

3.2.1 Intervista a Giorgia Ielo e Tommaso Bucciarelli

Giorgia Ielo e Tommaso Bucciarelli sono insegnanti della scuola Secondaria di Primo Grado di Milano. La professoressa Ielo ha creato un podcast con le voci dei ragazzi. Da quanto è emerso dall'intervista svolta con gli ideatori del progetto, i veri protagonisti dell'esperienza sono stati proprio i ragazzi, i quali, grazie all'aiuto dei docenti, hanno scelto le tematiche delle puntate, sviluppato interviste e registrato gli episodi. Di seguito l'intervista fatta ai docenti Ielo e Bucciarelli.

Com'è nata l'idea di creare un podcast?

L'idea del corso è inserita nei fondi PNRR per la dispersione scolastica per attirare i ragazzi a rischio dispersione: alunni stranieri e con difficoltà, utenza molto variegata: alunni con competenze e non. Si tratta di corsi extracurricolari, al pomeriggio, si mangia e poi incontri di due ore. Adesione su base volontaria.

Professor Bucciarelli, musicista ed esperto di strumentazione, ha creato una piccola aula di registrazione

Abbiamo creato insieme ai ragazzi piccoli podcast pubblicati su Youtube con l'account della scuola, lo scopo è stato quello di insegnargli a farlo da soli.

Il professor Bucciarelli gli ha insegnato i rudimenti per la registrazione.

Che argomenti avete trattato?

Argomenti diversi, a partire dagli interessi dei ragazzi. Ad esempio la scuola dove ci troviamo è in un quartiere che ha fatto una festa per i 100 anni dalla nascita della radio, e quindi un argomento è stato proprio questo. L'idea è che i contenuti vengano scelti e creati da loro. Essendo su base volontaria abbiamo scelto di usare i temi di interesse dei ragazzi.

Come avete organizzato il lavoro?

I gruppi sono costituiti da dieci ragazzi di scuola media e non sono divisi per fascia d'età, quindi si hanno alunni sia di 1° che di 2° che di 3° tutti in un'unica stanza.

Avete riscontrato qualche difficoltà con un gruppo così variegato?

Sicuramente una lezione che hanno imparato è stata quella di mantenere il silenzio quando gli altri registrano.

Che strumentazione avete usato?

Abbiamo usato una scheda audio esterna collegata al pc, un microfono estensibile cardio, cuffie, una maschera e alcuni software come: Logic Pro, Audacity, ma volendo si può usare qualcosa di più semplice come Garage Band, si tratta di un software preinstallato nei dispositivi Apple che permette di mixare più tracce audio, ed eseguire modifiche semplici come l'inserimento di suoni o eseguire tagli, direttamente sull'applicazione. Sicuramente bisogna conoscere bene come generare le tracce, stabilire effetto per evitare di creare salti o stacchi durante le registrazioni. In questo caso, non per fare pubblicità, ma la Scarlett, ovvero una nota marca di interfacce audio, che produce un kit con due canali esterni che colleghi con cavo USB al pc che è veramente valido livello di suono, inoltre contiene il microfono e le cuffie e per iniziare lo consiglieri, anche perché ha un costo accessibile e

la qualità che offre è veramente buona. A livello di suono è consigliabile stare sempre sotto i 12hz. Il lavoro di post produzione può risultare, talvolta, complesso, ma parlando di Garageband, si possono trovare degli effetti, ad esempio quelli di narrazione, gratuiti e disponibili direttamente sull'applicazione, in questo caso modificare il contenuto audio risulta più semplice, perché non richiede download di contenuti differenti provenienti da altre piattaforme.

Una volta registrato si esporta in formato WAV e poi lo si può abbinare ad un video per trasferirlo sui social.

Essendo minorenni come avete fatto per le autorizzazioni?

Abbiamo chiesto le autorizzazioni all'inizio del progetto sia per quanto riguarda l'utilizzo della voce che per quanto riguarda foto e video. Essendo su base volontaria, non abbiamo riscontrato difficoltà in questo senso. Abbiamo poi aperto un canale con il nome della scuola, essendo un discorso legato all'istituto, che viene gestito dai professori (io e il professore Bucciarelli). Tutto il materiale prodotto viene condiviso su Classroom e poi da Classroom sul canale della scuola.

Quali sono i contenuti dei video prodotti?

I video hanno contenuti differenti essendo intenzione quella di tutelare i ragazzi data la minor età. Per poter registrare i video, sono state fatte firmare, ai genitori, liberatorie per voci e foto. Si preferisce utilizzare poche immagini o foto di spalle e a volte, per cambiare, è stata usata una sola immagine fissa. Non sono mai state fatte riprese live, perché nella live si possono riscontrare diverse difficoltà ed essendo in diretta non si possono tagliare eventuali errori. In generale si può dire che avendo le autorizzazioni da parte dei ragazzi si possono generare diverse tipologie di video, si può usare la creatività.

Mi sembra di capire che sia stata un'esperienza davvero costruttiva non solo per i ragazzi, ma anche per voi, pensate che questo progetto abbia contribuito a sviluppare un sentimento di collaborazione tra i ragazzi?

Siamo una scuola molto grande e quindi, grazie al progetto, ragazzi che non si salutavano nemmeno hanno avuto l'opportunità di conoscersi e di formare un gruppo con persone con lo stesso interesse, hanno svolto un ottimo lavoro di squadra. Sono sempre riuscita a *tirare in mezzo* anche chi fa fatica, ad esempio, uno straniero che fa fatica a leggere un testo, piuttosto che altri con difficoltà differenti, non sono mai stati presi in giro. Hanno svolto molto lavoro di gruppo.

Mi viene da dire che, in ogni gruppo, ci sia magari il più timido, come avete affrontato l'imbarazzo del microfono?

La curiosità è sempre tanta, pochi timidi, è un mondo che li incuriosisce molto, si sono messi molto in gioco. È un lavoro che si fa con ragazzi interessati a questo mondo; quindi, già la base di partenza è positiva. Ci sono stati momenti di timidezza, ma sono stati superati grazie all'incoraggiamento dei compagni.

Poi con i più grandi abbiamo creato anche il sottofondo, con oggettistica varia. E hanno fatto un'intervista ad una persona che gestisce l'organo, un prezioso strumento che si trova all'interno della Chiesa. Quindi hanno conosciuto un aspetto del quartiere che non conoscevano, il file lo hanno importato e utilizzato e loro in autonomia hanno scelto cosa tenere e cosa tagliare. Hanno registrato tutto con lo smartphone. L'intervista l'hanno fatta i ragazzi in prima persona.

Se poteste scegliere tre parole per descrivere il progetto quali sarebbero?

Tre parole per descrivere il progetto: creatività, li hanno lasciati molto liberi perché hanno scelto loro tutto contenuti e registrazione, curiosità, rispetto a tantissime cose dalla tematica alla nuova conoscenza che va oltre alla loro capacità di conoscere, hanno ascoltato tanti podcast sul crime per capire la struttura e prendere dagli altri strumenti. Partecipazione e coinvolgimento, ovvero voler stare in gruppo, nessuno è stato lasciato indietro ad es. il più timido ha disegnato la copertina o altri compagni hanno letto un racconto di un compagno.

3.2.2 Intervista a Marco Villa

Marco Villa ha lavorato per diversi anni per un'agenzia di comunicazione e tre anni fa ha iniziato una collaborazione con Chora Media.

Se volessimo utilizzare solamente una parola come potremmo definire il podcast?

Essenzialità. Si utilizza solo un senso: l'udito, è un mezzo che non richiede un'attenzione costante, perché non è come il video che ti chiede di staccare da tutto quello che stai facendo. Essenzialità anche rispetto al sistema mediale in cui siamo immersi. I social sono diventati piattaforme video e tutto verte sul video, come se senza immagine non si potesse comunicare nulla, il podcast in tutto questo dice "noi il video non lo vogliamo!". Tuttavia, non va dimenticato il fenomeno dei video podcast, che si sta diffondendo molto velocemente. La forza del podcast è che ti può accompagnare ovunque: in metropolitana, mentre stai cucinando... ed è autosufficiente e non ricorre ad un supporto video, è questo che l'ha reso esplosivo. Per il momento i video podcast riguardano solo i talk, perché

sono quelli che si prestano meglio alla creazione di contenuti video, i podcast narrativi e informativi, invece, restano fedeli all'audio.

Di fatto un video podcast è un video, a livello di montaggio cosa cambia?

Di fatto è una produzione televisiva in versione economica. Quando si registra un video podcast si hanno due telecamere ai lati e una frontale, poi i contenuti registrati vengono tagliati e montati insieme. Si tratta di un procedimento più semplice rispetto al montaggio di produzioni cinematografiche.

Il mondo dei podcast è in continua evoluzione, come vede questo medium tra cinque anni?

È un grande punto di domanda, perché è in grandissima crescita sia a livello globale che in Italia, soprattutto questa parte del video avrà un suo impatto, perché stiamo andando verso quella direzione senza ben sapere dove ci porterà. A livello economico il podcast è estremamente economico, ma con l'aggiunta del video perderà questa caratteristica. Questo vuol dire che spendendo un centinaio di euro per un set di microfoni e un software gratuito, chiunque può creare un podcast in autonomia. È per questo poi che è esploso. Non chiedeva un grande investimento iniziale e poi permetteva di sperimentare di più rispetto ad un video perché, ad esempio anziché girare il mondo, posso contattare chiunque con una chiamata e registrare il contenuto con qualche software performante. In questo modo ho abbattuto tutti i costi e mi sono aperto una strada. La questione video sarà dirimente nei prossimi anni, i podcast narrativi e informativi continueranno ad esistere e raggiungeranno un numero sempre maggiore di persone. Negli ultimi anni si parlava di “moda del podcast”, ora invece sappiamo che è una modalità comunicativa destinata a restare, non si sa ancora in quale forma. In cinque anni il podcast è diventato dominante, tra cinque anni mi aspetto che ci sia ancora e anzi capiremo ancora come farlo, come ascoltarlo, magari non l'ascolteremo più su Spotify, ma su YouTube.

Il mercato saturo o secondo te c'è ancora una fetta di mercato da coprire?

Se mi chiedi se c'è, la risposta è sì, ma se mi chiedi qual è, la risposta è non lo so, perché negli ultimi anni abbiamo visto l'esplosione dei talk, adesso chiunque intervista chiunque. Il *talk podcast* è diventato molto utilizzato a livello promozionale, che sia per l'uscita di un disco piuttosto che di un altro prodotto. Il *crime* c'è sempre stato e continuerà ad esserci, può essere che emerga qualche altro filone, non so dirti quale, ma non abbiamo raggiunto il livello di saturazione, è sempre possibile inventare qualcosa di nuovo da raccontare. Magari tra qualche mese la gente si stanca di guardare le interviste fatte da chiunque a chiunque, magari potrebbe esplodere il mondo delle ricette (!), o quello di “come costruirsi una casa da soli (!)”. Inoltre, tornando alla facilità di realizzazione del prodotto,

il podcast può soddisfare anche delle nicchie piccolissime, che altri format non permettono, per questo sono certo che il mercato non sia saturo.

Qual è stato il progetto più stimolante fatto fino adesso?

Ne cito due che sono usciti quest'estate per Chora: il primo si chiama *Huda, nessuna e centomila*²⁸: è un podcast realizzato da Huda, una creator nata nel 2003. Lei è una ragazza italiana di seconda generazione, la sua famiglia è di origine marocchina. Nel podcast ha raccontato com'è essere una ragazza che, pur avendo la cittadinanza italiana, si sente spesso chiedere da dove venga a causa dei capelli più ricci della media italiana e la pelle più scura della media italiana. Un altro progetto interessante è stato *Quei cattivi ragazzi* a cura di Gabriella Simoni, inviata del TG5, una giornalista che ha visitato i luoghi peggiori al mondo. Quando è in Italia frequenta il Kairos, un luogo che accoglie i ragazzi che vengono definiti "difficili", ovvero quelli che escono dal carcere minorile, quelli che rischiano di finire in brutti giri. Il podcast, composto da sei episodi, racconta la storia di uno di questi ragazzi. In una situazione come quella descritta, fare un video sarebbe risultato veramente complicato a causa dell'emotività vissuta dai partecipanti nel momento della registrazione.

In questo caso si parla di ragazzi, quindi dal punto di vista del target si abbassa; quindi, è un podcast fatto da ragazzi rivolto ai ragazzi.

Si in realtà è quello il territorio ancora inesplorato che si cercherà di esplorare. L'ascoltatore del podcast continua a essere tendenzialmente un trentenne laureato che vive in città, c'è ancora tutto un mondo inesplorato che deve ancora essere conosciuto.

Siamo in un mondo in continuo cambiamento, come gestite l'affidabilità delle fonti?

L'esperienza ci ha insegnato ad affidarci sempre a punti di riferimento sicuri. Abbiamo lavorato con nomi affidabili grazie all'esperienza e alla stima che hanno costruito negli anni. Da quando c'è stato l'unione Chora-Will, maturata lo scorso anno, Will ha da sempre i dati alla base del suo lavoro, quindi è stato naturale. Avere informazioni affidabili, risulta la base per costruire un progetto di questa portata. Quindi non è tanto una questione di informazione quanto la scelta alla base di persone stimate ed affidabili.

Ci sono diversi passaggi tecnici per costruire un podcast, c'è qualche ostacolo maggiore rispetto ad altri?

²⁸ link del programma *Huda, nessuna e centomila*:

<https://open.spotify.com/show/038W70qOCBIIUuEsGIAiRF?si=18b933421794474e>

Tutti i passaggi possono essere difficili, ci sono delle serie che hanno bisogno di registrare in modo continuato e con una scaletta precisa, in modo da avere abbastanza materiale per creare più agilmente il contenuto finale, mentre ci sono altre serie in cui registri e non sai cosa aspettarti. Un esempio è *In viaggio non pregare*²⁹, una serie che non ho seguito direttamente, fatta da Paolo Giordano e in collaborazione con Emergency. In questo caso c'è stato un lavoro dietro prima di iniziare il progetto per capire quale fosse il taglio giusto, ma poi una volta saliti in barca non si era certi di ciò che sarebbe successo, se le persone avrebbero parlato. Ci sono serie che, invece, richiedono un lavoro di studio dietro, ma poi quando si mette tutto insieme, tra parti registrate in studio e testimonianze, la parte di sound design è un punto interrogativo. Per cui tutte le fasi possono essere semplici o meno.

I dati ci dicono che la fruizione del podcast si distribuisce nell'arco della giornata, in che modo questo influenza il contenuto?

Questo è legato prettamente ai *Daily*, ovvero quelli che escono ogni giorno. Diamo per scontato che *The Essential* di Will venga ascoltato al mattino e quindi esce alla mattina, mentre *Stories* si pensa venga ascoltato alla sera o al più tardi la mattina dopo, quindi esce alla sera. Si può dire che la durata di un episodio dipenda dal momento della giornata in cui si pensa possa essere ascoltato. Ad esempio, il *daily* non supera i cinque minuti perchè è pensato per essere ascoltato durante le pause e i tragitti brevi casa/lavoro, mentre le puntate settimanali possono durare anche quaranta minuti, perché sono pensate per essere ascoltate in tranquillità.

Che cosa può offrire il podcast rispetto ad altri formati, ad esempio i video didattici e qual è il vantaggio del podcast nell'apprendimento?

Il vantaggio è la versatilità, a livello didattico uno può ascoltare l'episodio quando preferisce e come preferisce. Ognuno può ascoltare quando vuole anche un un approfondimento rispetto ad un argomento trattato in classe.

Ci sono dei trend specifici che i giovani apprezzano?

Per poter dare una risposta a questa domanda, risulta necessario esaminare i dati raccolti fino ad ora. Bisognerebbe chiedersi, pertanto, cos'è andato bene e cos'è andato male per poter formulare una risposta approfondita.

²⁹ link del progetto *In viaggio non pregare*:
<https://open.spotify.com/show/1kfA3Mpv9hbjJh4Kfm8Lk?si=9653ece0ba3443ab>

La collaborazione con Sanoma è stata la prima che ha fatto per quanto riguarda i podcast didattici, quali sono stati gli ostacoli?

Forse quello che si incontra in ogni contenuto audio, ovvero il linguaggio, che deve essere essenziale e ha bisogno di più ripetizioni rispetto ad un testo scritto. Devo in alcuni casi sacrificare la bella prosa scritta e tener conto che devo trasmettere il contenuto. Per un autore di testi scolastici questo è davvero difficile da far passare.

In che modo il podcast può supportare l'apprendimento autonomo?

Il podcast va inteso come “posso ascoltarlo mentre faccio qualcosa”, quindi mi aiuta a guadagnare tempo, posso fare diverse cose nello stesso momento. Mi permette di fare qualcosa che in altro modo non riuscirei a fare.

Che tipo di ascoltatore sei e qual è il podcast che manca e vorresti ascoltare?

Quando ascoltavo i podcast come utente, sceglievo principalmente i Talk, perché potevo ascoltarli facilmente e con meno impegno, ad esempio, quando giravo sui mezzi. In questo momento, invece, essendo parte del lavoro, preferisco documentarmi ascoltando podcast narrativi. Per quanto riguarda l'Italia, penso che manchi qualcosa legato ai consumi culturali, non è ancora presente una voce forte che si sia imposta quando si parla di serie tv e film.

3.3 Dopo l'intervista: il video podcast

Durante l'intervista con Marco Villa abbiamo parlato di video podcast, ritengo rilevante precisare che il video podcast rappresenta una forma evoluta e multimediale del podcast tradizionale, caratterizzata dall'integrazione del contenuto audio con immagini video. Questo formato unisce l'immediatezza e l'accessibilità del podcast alla forza comunicativa del linguaggio visivo, offrendo un'esperienza più immersiva e coinvolgente per lo spettatore. A differenza del podcast solo audio, il video podcast permette una maggiore espressività grazie alla presenza del volto, dei gesti e del linguaggio non verbale dell'oratore, contribuendo così a rafforzare l'efficacia del messaggio trasmesso. Molto spesso, i video podcast assumono la forma di interviste, talk show, tutorial o discussioni tematiche, e vengono pubblicati su piattaforme di video sharing come YouTube, Vimeo o anche su social network come Instagram, Facebook o TikTok, sfruttando le logiche dell'algoritmo per ampliare la diffusione del contenuto.

Dal punto di vista distributivo, i video podcast possono essere veicolati sia in modalità sincrona (live streaming) sia asincrona (on demand), rispondendo alle esigenze di fruizione flessibile tipiche dell'ecosistema digitale. La possibilità di accedere ai contenuti in qualunque momento, su diversi dispositivi, rappresenta un vantaggio strategico per i creator, che possono fidelizzare un pubblico ampio e diversificato. Inoltre, il formato video consente l'inserimento di elementi visivi come grafici, immagini, sottotitoli e animazioni, che arricchiscono il contenuto e ne facilitano la comprensione, soprattutto in contesti educativi o informativi. Non a caso, i video podcast trovano ampio spazio anche nel mondo della formazione, della divulgazione scientifica e del giornalismo, in cui la componente visiva contribuisce a rendere i concetti più chiari e accessibili.

Un ulteriore aspetto rilevante del video podcast riguarda la sua capacità di costruire una relazione più diretta e autentica tra il creatore e il pubblico. La presenza visiva, infatti, crea un senso di prossimità e familiarità che favorisce l'engagement e l'interazione, soprattutto quando i contenuti sono pubblicati su piattaforme che prevedono commenti, like e condivisioni. Tuttavia, la produzione di un video podcast richiede maggiori competenze tecniche rispetto a un podcast tradizionale: è necessario occuparsi di riprese, montaggio video, illuminazione e qualità audio, oltre a considerare aspetti legati all'identità visiva e alla scenografia. Nonostante ciò, grazie alla crescente disponibilità di strumenti digitali accessibili e a basso costo, la realizzazione di video podcast è diventata più democratica, aprendo la strada a una pluralità di voci e narrazioni, anche indipendenti. In conclusione, il video podcast si configura come uno strumento comunicativo potente e versatile, capace di coniugare contenuto, forma e relazione, e di rispondere in maniera efficace alle esigenze di informazione, intrattenimento e formazione dell'era digitale.

3.4 In breve

Le interviste hanno fornito un contributo prezioso alla comprensione del fenomeno analizzato, permettendo di raccogliere punti di vista autentici e articolati da parte dei partecipanti. Dall'analisi qualitativa sono emerse riflessioni significative, che hanno evidenziato non solo criticità e bisogni, ma anche pratiche efficaci e potenzialità educative legate all'uso consapevole dei media. Questi risultati confermano l'importanza di adottare metodologie partecipative e dialogiche nella ricerca educativa, in grado di valorizzare le esperienze soggettive come fonte di conoscenza. Le preziose parole raccolte hanno inoltre, certamente, aiutato nello sviluppo del progetto. In particolare, ho potuto constatare come non sia necessaria la perfezione, ma per costruire qualche contenuto di senso, occorre, perlopiù, avere chiaro l'obiettivo e impegnarsi al fine di passare dall'idea allo sviluppo concreto. I giovanissimi in un contesto come la scuola, possono effettivamente mettere in campo

anche le loro abilità digitali, se affiancati da guide coinvolte e attente allo sviluppo dei nuovi media. In particolare parlando con Marco Villa è stato possibile apprendere come l'ascolto dei *competitor*, vale a dire di podcast diversi, sul lavoro sia essenziale per rimanere sempre informati ed apprendere e migliorarsi giornalmente. Grazie all'intervista con i due insegnanti Giorgia Ielo e Tommaso Bucciarelli, è chiaro come un'attenta formazione degli insegnanti per quanto riguarda i nuovi mezzi digitali, porti a costruire contenuti di valore in una scuola che richiede al giorno d'oggi sempre più dinamicità e innovazione.

Capitolo 4

4.1 L'esperienza del podcast didattico: la voce come strumento educativo

Questo progetto nasce da una riflessione: in un mondo dove le immagini sono al centro, può la voce diventare un mezzo educativo? Così è nato il progetto, l'avvio è stato scatenato dall'ascolto di un podcast: *Comodino* di Ludovica Lugli e Giulia Pilotti. *Comodino* è un podcast che parla di libri, le due ragazze in ogni puntata si confrontano rispetto al libro che hanno sul comodino in quel momento. Durante le puntate le due voci si confrontano in modo naturale, facendo sentire l'ascoltatore partecipe della discussione, quasi come se fosse una chiacchierata tra amici. In alcuni episodi sono presenti anche degli ospiti che a turno presentano un libro, non necessariamente quello che hanno sul comodino, ma spesso parlano di quella storia che più li ha colpiti. Durante lo sviluppo del podcast ho avuto la possibilità di intervistare diverse figure del settore che hanno contribuito ad approfondire le conoscenze personali in merito all'argomento. Fino a qualche mese fa, tutto questo, sembrava irrealizzabile, tuttavia, man mano che passavano i giorni aggiungevo una parte e, ora, è davvero arricchente poter affermare che questo progetto si è rivelato una bellissima esperienza. Non ho una voce da speaker radiofonica e il microfono utilizzato non è professionale, ma ho imparato che l'autenticità vale più della perfezione. Ho cercato di mantenere un equilibrio tra contenuto e forma, non è risultato semplice stare nei tempi, l'obiettivo era quello di creare un contenuto piacevole da ascoltare, ma anche utile per approfondire tematiche interessanti.

Il podcast didattico che si è realizzato per questo elaborato, si intitola. *Questo è un classico!* è rivolto principalmente agli studenti che vogliono approfondire o scoprire i grandi autori della letteratura italiana. La puntata pilota segue una struttura precisa che vedremo in seguito, ha una durata di circa dieci minuti e parla del testo *Diario del primo amore* di Giacomo Leopardi. In questa puntata il tema trattato è l'amore. Registrare la puntata è stato un esercizio sfidante e di attenta mediazione tra tempistica e contenuto e tra la forma scritta del testo e di come risulta effettivamente il testo letto ad alta voce. Ho imparato ad usare i software di registrazione e montaggio (tra tutorial e libri di testo), a migliorare la dizione e a sbagliare non con poco imbarazzo e a scegliere il *sound* appropriato per lo sfondo musicale. La parte più divertente è stata riascoltare più volte le parti registrate e notare ad ogni ascolto un errore nuovo da correggere.

Questa esperienza mi ha permesso di avvicinarmi ad un mezzo tanto interessante quanto complesso come il podcast. Apparentemente appare come un'esperienza semplice, ma non si tratta solamente di parlare al microfono, ma di costruire una relazione educativa attraverso la voce, il ritmo e le parole. Credo che il podcast possa diventare un mezzo molto potente per la didattica, non solo per la fruizione individuale, ma anche come formula condivisa in classe, come insegnamento, o a casa come approfondimento.

In conclusione, scrivere un podcast è come miscelare gli ingredienti di una torta: servono script, ritmo e tanta pazienza.

La stagione completa prevede cinque episodi da dieci/quindici minuti ciascuno. Ogni episodio ha un tema principale. Per ogni episodio oltre alla presentazione del tema e la lettura del brano, viene anche, presentato l'autore in modo conciso e al termine si invita l'ascoltatore a svolgere un esercizio. La stagione prevede i seguenti episodi:

1. *Diario del primo amore* - Giacomo Leopardi: dove si parla d'amore
2. *Uno, nessuno e centomila* - Luigi Pirandello: nella puntata si tratta l'identità
3. *I promessi sposi* - Alessandro Manzoni: il tema della puntata la giustizia
4. *Il giorno della civetta* - Leonardo Sciascia: l'oggetto dell'episodio è la dicotomia verità e menzogna
5. *Cuore* - Edmondo De Amicis: ha come argomento principale l'amicizia

I testi sono stati selezionati prendendo come riferimento gli argomenti di letteratura italiana trattati durante l'anno scolastico del target di riferimento. Infatti, il podcast è pensato principalmente per i ragazzi della scuola secondaria di primo grado.

4.2 Una puntata esempio: struttura e ritmo

Il podcast segue una struttura verticale e il format è aperto, poiché ogni puntata è a se stante ed ha un inizio, uno sviluppo e una fine che non dipendono dalle puntate precedenti. L'ascoltatore può fruire del contenuto degli episodi in base al personale interesse. Ogni puntata è suddivisa in momenti precisi, questo è stato necessario per mantenere una coerenza basilare del progetto. Di seguito vengono presentati i momenti

1. Sigla e introduzione (2 minuti circa)

L'episodio si apre con la presentazione informale del tema del giorno. L'obiettivo è quello di creare un clima tranquillo, come se si stesse parlando direttamente con l'ascoltatore davanti ad una tazza di tè virtuale. Inoltre, in apertura leggo una frase del testo che verrà riletta durante la lettura del brano, questo l'ho fatto per creare un senso di continuità.

2. Focus sul contenuto (1-2 minuti)

In questa fase si entra meglio nell'argomento presentando l'autore, anche con domande retoriche che stimolino la curiosità e la riflessione. Qui la parola d'ordine è improvvisazione, in modo da mantenere un clima tranquillo e slegato dal concetto di "lezione".

3. Lettura del brano (3-4 minuti)

In questo momento leggo una parte originale del testo in modo da incuriosire l'ascoltatore. La scelta della parte del testo da leggere è legata al tema della puntata.

4. Conclusione e call to action (1-2 minuti)

Ogni episodio si conclude con un riassunto del tema principale trattato e dei concetti trattati, inoltre, rivolgo agli ascoltatori una domanda aperta e propongo un esercizio da fare a casa o in classe come stimolo per un eventuale approfondimento.

La data complessiva della puntata varia tra i dieci e i venti minuti, credo sia una tempistica ideale per il pubblico a cui è destinato, permette infatti, di mantenere l'attenzione e allinearsi con le loro abitudini d'ascolto.

Questa struttura non è fissa: mi ha aiutata semplicemente a mantenere una linea e ad orientarmi, ho imparato, però, che lasciare spazio alla spontaneità in alcuni casi è essenziale. In fondo, la bellezza del podcast sta proprio qui: l'equilibrio tra improvvisazione e organizzazione.

4.3 Script della prima puntata

1. Sigla e introduzione (1 minuto circa)

“Nel tentativo di alleggerire il mio cuore, scrissi queste righe, cercando di comprendere meglio il mio stato d'animo e di analizzare l'entrata di questo sentimento così nuovo e potente.”

Questa è la citazione di oggi, perché in questa puntata parleremo d'amore e lo facciamo grazie ad un amico, è un po' più grande di noi: si chiama Giacomo Leopardi, ma per gli amici *Giacomo*.

Stai ascoltando “Questo è un classico!” il podcast dedicato ai classici della letteratura italiana.

2. Focus sul contenuto (1-2 minuti)

Giacomo non ama tanto leggere, ma suo padre crede che sia veramente importante per lui, crearsi un bagaglio di conoscenze da portare con sé nel mondo. Giacomo, passa il suo tempo nello studiolo, così *rannicchiato* che a volte sembra abbia una **pronunciata** gobba se lo si guarda da lontano.

È un ragazzo solare, contrariamente da quanto si pensi e ama raccontare storie d’amore, come quella tra un ragazzo, forse proprio lui, e una ragazza di nome Gertrude Cassi, cugina di suo padre.

Come dicevo, Giacomo non esce spesso di casa, un po’ per scelta, un po’ per volontà di altri. *Chissà...* Oggi, però, ci concentreremo *proprio* sull’amore. Ti sei mai innamorato? Beh... a Giacomo è successo. Sente una fitta allo stomaco *ogni* volta che vede la sua amata, a volte accenna addirittura un timido sorriso e si sporge dalla finestra del suo studiolo per vederla.

Lei è bella, di una bellezza rara.

È un amore difficile il loro, diversi ostacoli li separano.

Il nostro amico è così *perso* che spesso scrive, per chiarirsi le idee. È il 1817 ci troviamo a Recanati, nelle Marche: un Paesino situato su un colle vicino al mare Adriatico.

Il nostro amico Giacomo incontra Gertrude per la prima volta, lui non vede nessuna via possibile per un loro incontro se non la scrittura, così lo scrive nel *Diario del primo amore*.

Gertrude si trova a casa di Giacomo insieme al marito, il nostro amico, è così timido che fatica ad alzare lo sguardo, tutto quello che riesce a fare è dirle soltanto due parole.

3. Lettura del brano (3-4 minuti)

“Ma la sera dell’ultimo Giovedì, arrivò in casa nostra, aspettata con piacere da me, né conosciuta mai, ma creduta capace di dare qualche sfogo al mio antico desiderio, una Signora Pesarese nostra parente più tosto lontana, di ventisei anni, col marito di oltre a cinquanta, grosso e pacifico, alta e membruta quanto nessuna donna ch’io m’abbia veduta mai, di volto però tutt’altro che grossolano, lineamenti tra il forte e il delicato, bel colore, occhi nerissimi, capelli castagni, maniere benigne e, secondo me, graziose, lontanissime dalle affettate, molto meno lontane dalle primitive, tutte proprie delle Signore di Romagna e particolarmente delle Pesaresi, diversissime, ma per una certa qualità inespugnabile, dalle nostre Marchegiane.” [...]

“Quella sera la vidi, e non mi dispiacque, ma le ebbi a dire pochissime parole, e non mi ci fermai col pensiero. Il Venerdì le dissi freddamente due parole prima del pranzo: pranzammo insieme, io taciturno al mio solito, tenendole sempre gli occhi sopra, ma con un freddo e curioso diletto di mirare un volto più tosto bello, alquanto maggiore che se avessi contemplato una bella pittura. Così avea fatto la sera precedente, alla cena. La sera del Venerdì, i miei fratelli giuocarono alle carte con lei: io

invidiandoli molto, fui costretto di giuocare agli scacchi con un altro: mi ci misi per vincere, a fine di ottenere le lodi della Signora (e della Signora sola, quantunque avessi dintorno molti altri) la quale senza conoscerlo, facea stima di quel giuoco.”[...]

Riportammo vittorie uguali, ma la Signora intenta ad altro non ci badò; poi lasciate le carte, volle ch’io l’insegnassi i movimenti degli scacchi: lo feci ma insieme cogli altri, e però con poco dilette, ma m’accorsi ch’Ella con molta facilità imparava, e non se le confondevano in mente quei precetti dati in furia (come a me si sarebbero senza dubbio confusi) e ne argomentai quello che ho poi inteso da altri, che fosse Signora d’ingegno. Intanto l’aver veduto e osservato il suo giuocare coi fratelli, m’avea suscitato gran voglia di giuocare io stesso con lei, e così ottenere quel desiderato parlare e conversare con donna avvenente: per la qual cosa con vivo piacere sentii che sarebbe rimasta fino alla sera dopo. Alla cena, la solita fredda contemplazione. L’indomani nella mia votissima giornata aspettai il giuoco con piacere ma senza affanno né ansietà nessuna: o credeva che ci avrei trovato soddisfazione intera, o certo non mi passò per la mente ch’io ne potessi uscire malcontento. Venuta l’ora giuocai. N’uscii scontentissimo e inquieto. Avea giuocato senza molto piacere, ma lasciai anche con dispiacere, pressato da mia madre. La Signora m’avea trattato benignamente, ed io per la prima volta avea fatto ridere colle mie burlette una dama di bello aspetto, e parlatole, e ottenutone per me molte parole e sorrisi. Laonde cercando fra me perché fossi scontento non lo sapea trovare. Non sentia quel rimorso che spesso, passato qualche diletto, ci avvelena il cuore, di non esserci ben serviti dell’occasione. Mi pareva di aver fatto e ottenuto quanto si poteva e quanto io mi era potuto aspettare. Conosceva però benissimo che quel piacere era stato più torbido e incerto, ch’io non me l’era immaginato, ma non vedeva di poterne incolpare nessuna cosa. E ad ogni modo io mi sentiva il cuore molto molle e tenero, e alla cena osservando gli atti e i discorsi della Signora, mi piacquero assai, e mi ammollirono sempre più; e insomma la Signora mi premeva molto: la quale nell’uscire capii che sarebbe partita l’indomani, né io l’avrei riveduta. Mi posi in letto considerando i sentimenti del mio cuore, che in sostanza erano inquietudine indistinta, scontento, malinconia, qualche dolcezza, molto affetto, e desiderio non sapeva né so di che, né anche fra le cose possibili vedo niente che mi possa appagare. Mi pasceva della memoria continua e vivissima della sera e dei giorni avanti, e così vegliai sino al tardissimo, e addormentatomi, sognai sempre come un febbricitante, le carte il giuoco la Signora; contuttoché vegliando avea pensato di sognarne, e mi pareva di aver potuto notare che io non avea mai sognato di cosa della quale avessi pensato che ne sognerei: ma quegli affetti erano in guisa padroni di tutto me e incorporati colla mia mente, che in nessun modo né anche durante il sonno mi poteano lasciare.[...]

E perché la finestra della mia stanza risponde in un cortile che dà lume all’androne di casa, io sentendo passar gente così per tempo, subito mi sono accorto che i forestieri si preparavano al partire, e con grandissima pazienza e impazienza, sentendo prima passare i cavalli, poi arrivar la carrozza, poi andar

gente su e giù, ho aspettato un buon pezzo coll'orecchio avidissimamente teso, credendo a ogni momento che discendesse la Signora, per sentirne la voce l'ultima volta; e l'ho sentita. [...]

Ed ora la passo con quei moti specificati di sopra, e aggiugnici un doloretto acerbo che mi prende ogni volta che mi ricordo dei dí passati, ricordanza malinconica oltre a quanto io potrei dire, e quando il ritorno delle stesse ore e circostanze della vita, mi richiama alla memoria quelle di que' giorni, vedendomi dintorno un gran voto e stringendomisi amaramente il cuore. Il quale tenerissimo, teneramente e subitamente si apre, ma solo solissimo per quel suo oggetto, ché per qualche altro questi pensieri m'hanno fatto e della mente e degli occhi oltremodo schivo e modestissimo, tanto ch'io non soffro di fissare lo sguardo nel viso sia deforme (che se piú o manco m'annoi, non lo so ben discernere) o sia bello a chicchessia, né in figure o cose tali; parendomi che quella vista contamini la purità di quei pensieri e di quella idea ed immagine spirante e visibilissima che ho nella mente. [...] E cosí il sentir parlare di quella persona, mi scuote e tormenta come a chi si tastasse o palpeggiasse una parte del corpo addoloratissima, e spesso mi fa rabbia e nausea; come veramente mi mette a soqquadro lo stomaco e mi fa disperare il sentir discorsi allegri, e in genere tacendo sempre, sfuggo quanto piú posso il sentir parlare, massime negli accessi di quei pensieri. A petto ai quali ogni cosa mi par feccia, e molte ne disprezzo che prima non disprezzavo, anche lo studio, al quale ho l'intelletto chiusissimo, e quasi anche, benché forse non del tutto, la gloria. E sono svogliatissimo al cibo, la qual cosa noto come non ordinaria in me né anche ndle maggiori angosce, e però indizio di vero turbamento. Se questo è amore, che io non so, questa è la prima volta che io lo provo in età da farci sopra qualche considerazione; ed eccomi di diciannove anni e mezzo, innamorato. E veggo bene che l'amore dev'esser cosa amarissima, e che io purtroppo (dico dell'amor tenero e sentimentale) ne sarò sempre schiavo. [...]

Volendo pur dare qualche alleggiamento al mio cuore, e non sapendo né volendo farlo altrimenti che collo scrivere, né potendo oggi scrivere altro, tentato il verso, e trovato restio, ho scritto queste righe, anche ad oggetto di speculare minutamente le viscere dell'amore, e di poter sempre riandare appuntino la prima vera entrata nel mio cuore di questa sovrana passione.[...]"

4. Conclusione e call to action (1-2 minuti)

Con quanta emozione Giacomo, un ragazzo così giovane, ci parla di questo sentimento che prova per la prima volta, con parole solo apparentemente lontane, ma in realtà così intime e familiari. I tumulti del cuore, in fondo, appartengono a tutti noi.

E non dimenticate di andare a cercare Giacomo qualche volta, a lui farebbe molto piacere la vostra compagnia, dice di star bene da solo ma... non è proprio così! Lo trovate tra libri e scartoffie impolverate.

E se vi va provate a pensare a come sarebbe incontrare un amore così forte e magari dedicategli una poesia, potrebbe renderlo felice.

Avete appena ascoltato “Questo è un classico!” script e sound design di Lisa Gibellini (con la guida di Mariangela Bruna Venezia)

4.4 Sound design: la scelta del suono

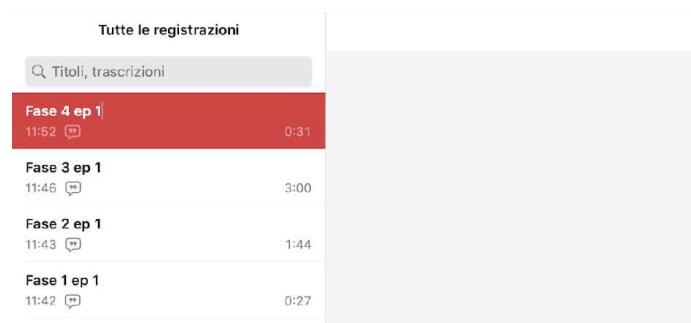
Una delle parti del progetto che personalmente ho apprezzato maggiormente è stata la scelta dello sfondo musicale. La registrazione del contenuto è stata altrettanto divertente, fatta di errori costanti e battute ripetute. Sembra un compito semplice trovare la musica adatta, invece, più mi immergevo in questo mondo parallelo e più ne percepivo la bellezza, la musica secondo un parere personale occorre corrisponda allo stato d’animo dell’argomento letto, ma necessita anche di un determinato ritmo in modo da rendere l’ascolto attivo e non piatto.

Per la scelta e il montaggio dello sfondo musicale mi sono avvalsa dei tools disponibili su *GarageBand*. Ho trovato veramente intuitivo utilizzare questo software, permette di realizzare contenuti di medio livello con le sole funzionalità gratuite.

Ho scelto di suddividere la registrazione in quattro tempi, in modo da riuscire ad orientarmi in modo semplice durante il montaggio. Questa scelta è risultata del tutto funzionale, sia per mantenere delle tempistiche stabilite, sia per la scelta dello sfondo musicale, ogni blocco, infatti, è accompagnato da una musica differente.

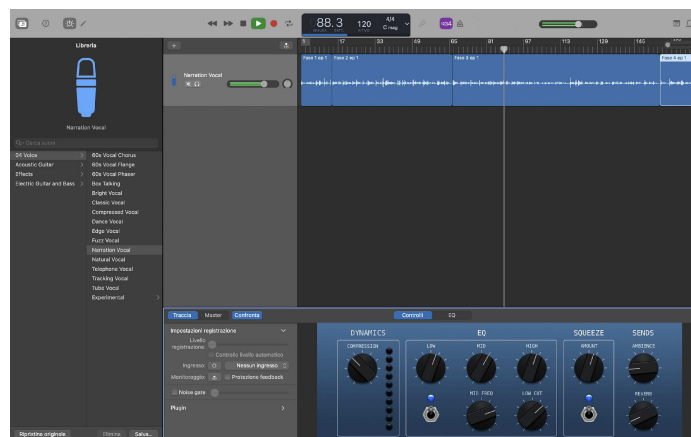
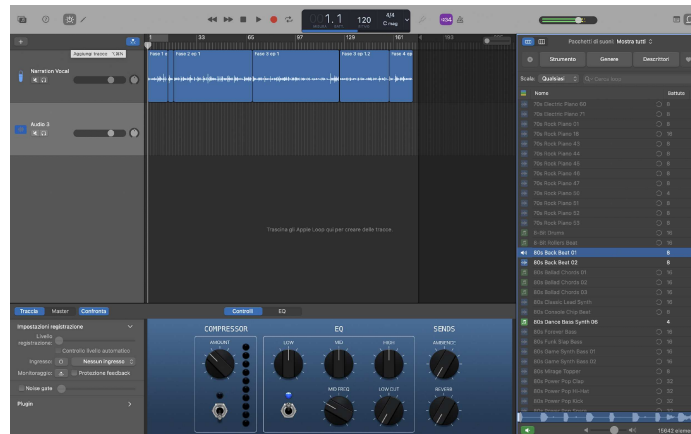
Di seguito inserirò qualche immagine dell’editing del suono, in modo da rendere più chiaro il processo.

Screen di come appare la registrazione della puntata:



Tutte le registrazioni		
🔍 Titoli, trascrizioni		
Fase 4 ep 1	11:52	0:31
Fase 3 ep 1	11:46	3:00
Fase 2 ep 1	11:43	1:44
Fase 1 ep 1	11:42	0:27

Lo sfondo musicale:



Com'è possibile notare dalle schermate precedenti, anche l'editing risulta diviso in blocchi. Lavorare seguendo tempistiche precise mi ha permesso di avere una visuale chiara e di non perdermi nella scelta dei suoni, questo è stato possibile grazie al quadro chiaro che avevo in mente rispetto al sentimento che volevo trasmettere all'ascoltatore.

Per ogni fase ho scelto una musica differente, ho creato poi una sequenza e riutilizzato in chiusura lo stesso frame musicale utilizzato in apertura in modo da creare continuità.

Nel contesto della produzione di un podcast didattico, il sound design non rappresenta un semplice elemento tecnico o decorativo, ma una componente essenziale della progettazione comunicativa ed educativa. Con il termine sound design si intende l'insieme delle scelte relative alla costruzione dell'universo sonoro di un contenuto audio: dalla selezione e gestione delle voci, ai suoni ambientali,

agli effetti sonori, fino alla musica. Si tratta di un vero e proprio linguaggio, dotato di regole, codici e finalità, capace di modellare profondamente la fruizione dell'ascoltatore. In un prodotto destinato all'apprendimento, come un podcast didattico, il sound design assume una funzione strategica: da un lato sostiene la comprensione e la memorizzazione dei contenuti; dall'altro stimola l'attenzione, l'immaginazione e il coinvolgimento emotivo, elementi imprescindibili per un apprendimento significativo.

Uno degli aspetti più rilevanti del sound design in ambito educativo è la sua capacità di guidare l'ascolto. Attraverso l'uso di suoni specifici, pause, variazioni tonali e musicali, il designer sonoro può strutturare il ritmo del discorso, segnare le transizioni tra le sezioni, sottolineare passaggi importanti o alleggerire momenti più complessi. In questo senso, il suono diventa uno strumento metacomunicativo: non solo veicola contenuti, ma orienta il modo in cui tali contenuti vengono percepiti, organizzati e interiorizzati. In una lezione frontale tradizionale, questo ruolo è spesso affidato al linguaggio non verbale del docente (gestualità, mimica, prossemica); in un podcast, dove l'immagine è assente, il suono assume la responsabilità totale della relazione comunicativa. È quindi fondamentale progettare in modo consapevole ogni elemento sonoro, affinché non diventi rumore, ma si integri armonicamente alla narrazione, rafforzando la chiarezza e la coerenza.

Dal punto di vista pedagogico, il sound design può inoltre svolgere una funzione di stimolazione multisensoriale e affettiva. È noto, infatti, che l'apprendimento non è un processo puramente cognitivo, ma coinvolge anche la dimensione emotiva e sensoriale dell'individuo. Una musica scelta con cura, un effetto sonoro evocativo, un ambiente acustico coerente possono attivare meccanismi di attenzione, memoria e immaginazione che favoriscono una maggiore ritenzione dei contenuti. In particolare, nei contesti in cui gli studenti presentano difficoltà di concentrazione o bisogni educativi speciali, un sound design ben calibrato può aiutare a mantenere alta l'attenzione, segmentare i contenuti, fornire ancoraggi mnemonici e ridurre il carico cognitivo. Questo rende il podcast non solo più accessibile, ma anche più coinvolgente e piacevole da seguire, trasformando l'ascolto in un'esperienza immersiva e partecipata.

Un altro aspetto centrale riguarda il ruolo del sound design nella costruzione dell'identità sonora del podcast. Così come un'identità visiva rende riconoscibile un marchio o un progetto editoriale, l'identità sonora contribuisce a creare coerenza e familiarità nei confronti del prodotto audio. La scelta di una sigla iniziale, di un jingle ricorrente, di un tono vocale specifico o di ambientazioni sonore coerenti, permette di dare unità alla serie, creare aspettative nell'ascoltatore e facilitare la fruizione continuativa degli episodi. Per uno studente, riconoscere subito "la voce" del podcast o "la musica"

che lo introduce, significa entrare in un ambiente noto, strutturato e rassicurante, dove l'apprendimento può svilupparsi con maggiore fluidità e sicurezza.

Nel caso specifico della letteratura italiana, il sound design assume un valore aggiunto ancora più rilevante. La letteratura, infatti, è per sua natura un linguaggio evocativo, simbolico, carico di sfumature linguistiche ed emotive. La voce narrante, se ben interpretata e accompagnata da un suono coerente, può restituire tutta la forza espressiva di un testo, avvicinando anche i più giovani a opere che altrimenti potrebbero apparire distanti, difficili o aride. Un paesaggio sonoro accuratamente costruito può evocare epoche, contesti storici, stati d'animo; una musica può suggerire la tensione drammatica di una scena, la malinconia di una poesia, la vitalità di un autore. Il podcast, in questo modo, non solo "parla di letteratura", ma fa vivere la letteratura, trasformandola in esperienza concreta e coinvolgente.

A livello didattico, l'attenzione al sound design implica anche un cambiamento di prospettiva rispetto alla progettazione educativa. Non si tratta più soltanto di trasmettere contenuti, ma di progettare ambienti sonori di apprendimento, in cui ogni elemento, anche non verbale, contribuisce alla costruzione del significato. Ciò richiede competenze specifiche, ma anche un cambio di mentalità da parte del docente, che diventa a tutti gli effetti un mediatore culturale, un autore di esperienze, un progettista di narrazioni educative. È proprio in questa dimensione che la Media Education trova la sua piena attuazione: il podcast non è più solo uno strumento didattico, ma uno spazio pedagogico che integra linguaggi, tecnologie, emozioni e contenuti in una forma nuova, ibrida e potentemente significativa.

Infine, non va trascurato il potenziale formativo del sound design anche per gli studenti stessi, quando vengono coinvolti nella produzione attiva di contenuti audio. Imparare a gestire il suono, a progettare paesaggi acustici, a scegliere con consapevolezza una musica o un effetto sonoro, significa sviluppare una competenza mediale avanzata, che unisce creatività, pensiero critico e sensibilità comunicativa. Il laboratorio di sound design, inteso come spazio educativo, diventa così un luogo di apprendimento autentico, dove teoria e pratica si incontrano, e dove lo studente diventa autore del proprio percorso formativo.

In conclusione, il sound design non è un elemento accessorio, ma un dispositivo educativo centrale nella progettazione di un podcast didattico. Esso contribuisce a definire la qualità dell'esperienza di ascolto, a facilitare la comprensione dei contenuti, a stimolare l'immaginazione e a promuovere un apprendimento profondo e partecipato. In un'epoca in cui la comunicazione avviene sempre più attraverso linguaggi multisensoriali e intermediali, saper progettare con il suono significa aprire

nuove strade alla didattica, rendendola più viva, inclusiva e vicina alla sensibilità delle nuove generazioni.

Conclusioni

La progettazione e la realizzazione di un podcast didattico dedicato alla letteratura italiana ha rappresentato, all'interno di questo percorso di ricerca e sperimentazione, un'opportunità per riflettere in modo approfondito sul ruolo che i media digitali possono svolgere nei contesti educativi contemporanei. In un sistema scolastico in trasformazione, chiamato ad affrontare sfide sempre più complesse legate alla digitalizzazione, all'inclusione e alla motivazione degli studenti, l'introduzione di strumenti comunicativi innovativi si rivela quasi necessaria. Il podcast, in particolare, si è dimostrato uno strumento efficace per arricchire l'esperienza didattica, offrendo una modalità di apprendimento alternativa, centrata sull'ascolto, sull'immaginazione e sulla personalizzazione del ritmo e dei tempi di studio.

Dal punto di vista teorico, il progetto ha confermato quanto sostenuto dalla letteratura scientifica: i media possono diventare strumenti utili per creare ambienti culturali innovativi, modificando il modo di conoscere, comunicare e apprendere. Integrare il podcast nella didattica tradizionale ha significato, quindi, creare uno spazio ibrido in cui la tradizione testuale si confronta con le forme comunicative contemporanee, in un dialogo fertile tra linguaggi, generi e competenze. La parola torna protagonista in forma orale, recuperando una dimensione narrativa ed evocativa capace di stimolare l'interesse degli studenti e favorendo un rapporto più empatico e personale con gli autori e i testi della nostra tradizione letteraria.

Un elemento particolarmente significativo emerso durante il progetto riguarda il valore inclusivo del podcast. L'ascolto, rispetto alla lettura, risulta spesso più accessibile a studenti con difficoltà specifiche di apprendimento, come i DSA, ma anche a chi manifesta disattenzione, ansia scolastica o demotivazione. La possibilità di ascoltare i contenuti in autonomia, di riascoltarli, di farlo in momenti e contesti diversi, consente a ciascuno studente di costruire il proprio percorso cognitivo ed educativo in modo personalizzato e rispettoso dei propri tempi. Inoltre, l'uso di un linguaggio narrativo più informale, ma comunque rigoroso, aiuta a creare un ponte comunicativo tra il mondo della scuola e l'universo quotidiano degli studenti, restituendo alla letteratura una funzione espressiva, interrogativa e trasformativa.

Il processo di progettazione ha messo in luce anche alcune criticità e questioni aperte. In primo luogo, la realizzazione di un prodotto audio di qualità richiede competenze tecniche e comunicative non indifferenti, che nel contesto scolastico spesso vengono sottovalutate. È dunque fondamentale prevedere percorsi di formazione e aggiornamento che permettano agli insegnanti di acquisire le

competenze necessarie per utilizzare e produrre contenuti medialti in modo autonomo e consapevole. In secondo luogo, l'efficacia del podcast dipende fortemente dalla sua integrazione all'interno di una progettazione didattica più ampia, che ne valorizzi l'uso in funzione degli obiettivi formativi, evitando che diventi un elemento accessorio o scollegato dal contesto curricolare.

Nonostante queste sfide, il bilancio complessivo del progetto è fortemente positivo. L'esperienza ha evidenziato come il podcast possa diventare uno strumento didattico flessibile e facilmente adattabile a diversi contesti disciplinari e livelli scolastici. Inoltre, la sua natura digitale e asincrona si presta a una didattica *mista o blended*, capace di alternare momenti in presenza e a distanza, attività individuali e collaborative, apprendimenti formali e informali. In quest'ottica, il podcast può favorire lo sviluppo di competenze trasversali fondamentali per il cittadino digitale: dalla capacità di ascolto critico alla gestione autonoma del tempo, dalla riflessione metacognitiva, vale a dire la capacità di riflettere sul proprio modo di apprendere, alla competenza di produrre contenuti attraverso i media. .

Un altro aspetto di grande valore emerso da questo lavoro riguarda la possibilità di coinvolgere gli studenti non solo come destinatari, ma anche come coautori del processo. La creazione di podcast da parte degli studenti stessi può diventare un potente strumento di apprendimento attivo, in cui si intrecciano ricerca, scrittura, organizzazione dei contenuti, uso delle tecnologie e capacità espressive. L'esperienza *laboratoriale* di produzione audio può favorire la collaborazione, la responsabilità e la consapevolezza comunicativa, trasformando la classe in una vera e propria redazione educativa. Tale prospettiva, ancora poco presente e studiata nei percorsi scolastici tradizionali, rappresenta una direzione promettente per l'innovazione didattica basata sull'educazione mediale.

In sintesi, il progetto del podcast didattico sulla letteratura italiana ha consentito di sperimentare una forma educativa che coniuga tradizione e contemporaneità, contenuti disciplinari e media digitali, conoscenza e partecipazione. La letteratura, spesso percepita come distante e "d'altri tempi" nei manuali scolastici, viene in questo modo resa viva attraverso la voce, il racconto e l'ascolto, diventando strumento di riflessione critica e di crescita personale. Il podcast, in questo senso, non è solo un supporto didattico, ma un vero e proprio ambiente di apprendimento, capace di stimolare la curiosità, il pensiero autonomo e il piacere della scoperta.

Alla luce di quanto emerso, si auspica che la scuola possa sempre più riconoscere il valore educativo del contenuto orale e degli strumenti digitali, investendo in formazione, risorse e progettualità che rendano il podcast uno strumento stabile e integrato nei percorsi didattici. Il progetto qui presentato rappresenta un possibile esempio di utilizzo dei nuovi media a favore del contesto educativo, con l'augurio che possa contribuire a rafforzare il dialogo tra educazione, cultura e contemporaneità.

Ringraziamenti

Questo capitolo della mia vita si avvia alla conclusione e così “mi tocca” aprire il cuore e farmi coraggio, perché sì il *momento dei ringraziamenti* è il più atteso, tuttavia secondo il personale percorso, è quel tempo che lascia sempre un sapore agrodolce in bocca, un po’ come i saluti in stazione prima di una partenza.

Ho sempre trovato confortante utilizzare le parole, spesso scritte, perché mi danno la possibilità di esprimere quello che su “due piedi” con le persone di fronte, soprattutto quelle a cui voglio più bene, non riuscirei a dire.

A differenza del percorso triennale, questo, magistrale, si è rivelato più solitario; tuttavia, ci sono alcune persone che vorrei ringraziare, perché nonostante tutto sono state presenti.

Così eccoci qua, in primo luogo vorrei ringraziare la professoressa ***Mariangela Bruna Venezia*** per la puntualità, precisione e attenzione con cui ha corretto e risposto ad ogni dubbio riguardo la stesura dell’elaborato. Inoltre, la ringrazio per aver permesso di approfondire la ricerca grazie alle interviste a persone che lavorano da tempo nel settore e che hanno scelto di fare del podcast uno strumento di lavoro.

Ora passiamo alla parte più complicata, nel rispetto di tutti, non riuscirò ad includere tutte le persone che vorrei, in questo paragrafo, così, agli assenti chiedo scusa, non riuscirò mai a dare spazio a tutti.

Grazie a te, ***Martina***, compagna di vita dalla scuola materna, nonché una delle poche persone a cui devo veramente il cuore e la testa. Una persona rara e impossibile da lasciare, ci sei stata quando non vedevo nemmeno la strada davanti a me. Grazie per le risate, le chiacchierate profonde alle nove di sera, perché in fondo “siamo vecchie”, alle esperienze condivise. Grazie per esserci sempre e nonostante tutto, comprese le discussioni irrilevanti e la distanza. Siamo cambiate tanto, abbiamo scelto percorsi di vita differenti, ma ci siamo sempre tenute per mano e sostenute anche da lontano. Ti voglio bene.

Grazie a voi, ***colleghe della biblioteca: Elisa, Laura, Isabella, Elisa, Silvia, Sara e Barbara***, vi ho conosciute in un momento particolare della vita, sono certa che tanti l’avranno vissuto, ma per me voi siete state *speranza, vitalità, collaborazione*, a voi devo questo ed altro; grazie per avermi insegnato che oltre al lavoro si possono allacciare relazioni in questo contesto e che si impara sempre

dagli altri, e che il detto “chi fa da sé fa per tre” non è sempre vero, ci sarà sempre qualcuno a cui chiedere e qualcosa da imparare.

Grazie a te, **Valentina**, l'amica che ho accidentalmente incontrato in un momento assolutamente diverso da quello d'oggi, lungo un percorso straordinariamente educativo. A te che tra una chiacchierata sincera e una *passeggiata in Gallucci* mi hai sostenuta e abbracciata da quando ci siamo incontrate la prima volta. Tu che mi hai ricordato che non si finisce in carcere per una “scemenza” e che comprendi i miei silenzi meglio di me. A noi che siamo ancora troppo adolescenti per questa vita da adulte. Ti voglio bene *amo*.

Grazie a te, **Marco**, la *frequentazione* più simile a una *relazione* che non pensavo potessi avere la fortuna di vivere. Come le cose più belle sei capitato nel momento in cui non volevo né mi aspettavo di incontrare qualcuno di così importante. Grazie per la determinazione e il coraggio che mi trasmetti ogni volta che ti guardo. Sei creativo, *paziente*, affettuoso e intelligente e a te devo l'amore e l'attenzione. Grazie per avermi sostenuta in questo percorso, per avermi aiutata a reagire e guardare oltre alle difficoltà. Tra le parole sincere e le vacanze inattese sei rimasto e siamo cresciuti come un fiore prezioso tra le pieghe del terreno, senza abbandonare i nostri obiettivi personali. Ti voglio bene (o forse un po' di più).

A tutta ***i membri della mia famiglia allargata: nonni, zii, cugini***, grazie per condividere ora con me questo momento importante della mia vita. Grazie per esserci e tagliare con me ogni traguardo.

A te, **Sara**, sorella di sangue e amica di vita per scelta. A te devo la luce, il sorriso e la *forza*. Sei e sarai sempre ispirazione di vita e fonte da cui prenderò spunto per la determinazione. Ti ostini a dire che sei nel tuo *periodo depresso*, ma tutto quello che vedo quando ti guardo sono solo sogni inespressi che attendono il coraggio di essere realizzati. Non credere mai a quella voce nella testa che ti inganna e ti fa credere di non essere abbastanza *ricca, bella, determinata* per prendere quello che vuoi; lotta contro questa voce e contro te stessa, se necessario, perché tu sei luce e sei grande abbastanza per prenderti quello che vuoi dalla vita, non con la fretta ma con la pazienza e l'amore che tu per certo hai e conservi dentro di te. A te che dopo ogni litigata e silenzio torni sempre la stessa. A noi che non ci abbracciamo mai ma ci capiamo con uno sguardo. Ti voglio bene, *sorella*.

A te, **Matteo**, fratello di sangue molto simile ad un amico. A te devo la determinazione, la follia e l'intelligenza. Ti ho visto crescere e ancora non ci credo che sei un *adulto*, o quasi. Quando ti guardo vedo solo quel bambino inarrestabile che mi mandava su di giri ogni volta che dovevo fargli fare i

compiti. Sei stato sempre irrequieto, ma negli anni quest'irrequietezza si è trasformata in vitalità e spiccata intelligenza. Sono fiera dei traguardi che hai raggiunto e per la persona che sei diventato. Sei l'amico che vorrei incontrare se fossi in difficoltà e l'*uomo* a cui mi rivolgerei se dovessi aver bisogno. Ti voglio bene.

A voi, *Mirella e Claudio*, genitori per scelta, contrariamente alle persone incontrate prima durante il percorso. Vi voglio bene, è vero, non ve lo dico abbastanza, ma non è detto che non lo pensi anche se non vi abbraccio spesso. Sono sinceramente grata a voi per avermi sostenuta in questo percorso inatteso, per avermi aiutata a crescere e a *formare il carattere*. A voi devo la pazienza e la costanza di essermi stati vicino nei momenti bui e tristi. Alle discussioni, alle chiacchierate, all'amore e alla pazienza che mi dimostrate ogni giorno. Vi voglio bene, da sempre e *per sempre*.

Infine, grazie *a chi sta leggendo*, per aver dedicato tempo e cura a quanto ho scritto. Ti auguro di alzare sempre lo sguardo nonostante le difficoltà e di alleggerire spesso il cuore con una risata. A te devo la vita, l'amore e la determinazione. Cresci sempre senza dare per scontato chi ti circonda e nei momenti bui ricordati di gridare più forte dei tuoi pensieri, se vuoi, puoi sempre *riaccendere la luce*.

Solo chi ascolta impara.

- J. W. von Goethe

Bibliografia e Sitografia

I manuali presi in esame sono differenti, tra cui:

- **Oralità e scrittura**, di *J. Ong*, ed. Il Mulino, 1982
- **Podcast Narrativo**, di *A. Iovane*, ed. Gribaudò, 2022
- **Podcast. Guida alla creazione, pubblicazione e promozione**, di *Matteo Scandolin*, ed. Apogeo, 2023
- **Che cos'è un podcast** di *Tiziano Bonini e Marta Perrotta*, ed. Carrocci editore s.p.a., 2023
- **Educazione al suono** di *R. Murray Schafer*, ed. Ricordi, 1998

Capitolo 1

- **Apparato uditivo:** <https://www.musicablu.it/wp-content/uploads/pdf/Maule%20did.%20ascolto.pdf>
- **Ascolto attivo:** https://www.youtube.com/watch?v=x4uTZ3I_U84
- **Ascolti radio:** <https://www.radiospeaker.it/blog/programma-radio-piu-ascoltato-primi-6-mesi-2024/>
- **Educare attraverso la musica:** <https://www.strumentiemusica.com/notizie/vivere-la-musica-nella-quotidianita-educare-attraverso-la-musica-approcci-e-strategie-a-scuola-e-in-famiglia/>
- **Elementi del format:** https://rossellapivanti.it/il-format-del-podcast-cose-come-si-fa-e-come-scegliere-il-migliore-la-guida-definitiva-aggiornata/#Cose_il_format_di_un_podcast_una_definizione
- **Definizione di podcast:** <https://www.treccani.it/enciclopedia/podcast/>
- **Storia del podcast:** <https://www.assipod.org/storiadelpodcast/>
- **Tabelle:** <https://blog.digimind.com/it/digimind-monitora-analizza-podcast-tutto-mondo>
- **Timeline of podcasting:** <https://journals.sagepub.com/doi/full/10.1177/13548565221104444>

Capitolo 2

- **Asta microfonica:**

https://www.google.com/search?q=asta+microfonica&sca_esv=0ef453bbc09181f4&rlz=1C5MACD_enIT1076IT1076&udm=2&biw=840&bih=838&ei=LAMcZ6qCLfipxc8Pvei8-A4&ved=0ahUKEwiyqyMX7sqqJAXX4VPEDHT00D-8Q4dUDCBA&uact=5&oq=asta+microfonica&gs_lp=EgNpbWciEGFzdGEgbWljbW9mb25pY2EyBRAAGIAEMgUQABiABDIFEAAyYgAQyBRAAGIAEMgUQABiABDIFEAAyYgAQyBBAAGB4yBhAAGB4YDzIGEAAyHhgPMgQQABgeSjwsUOAJWPIocAR4AJABAJgBgwGgAdoJqgEEMTMuM7gBA8gBAPgBAZgCEKACHwqoAgDCAgsQABiABBixAxiDAcICDhAAGIAEGLEDGIMBGIoFwgIIEAAyYgAQYsQPCAgOQABiABBhDGIoFmAMBiAYBkgcEMTMuM6AH51Q&scient=img

- **Cuffie aperte:**

https://www.google.comsearchq=cuffie+aperte&rlz=1C5MACD_enIT1076IT1076&oq=cuffie+aperte&gs_lcrp=EgZjaHJvbWUyCQgAEEUYORiABDIHCAEQABiABDIHCAIQABiABDIHCAMQABiABDIHCAQQABiABDIHCAUQABiABDIHCAYQABiABDIHCacQABiABDIHCAgQABiABDIHCAkQABiABNIBCTQ1NzJqMGoxNagCCLACAQ&sourceid=chrome&ie=UTF-8

- **Cuffie chiuse:**

https://www.google.com/search?sca_esv=0ef453bbc09181f4&rlz=1C5MACD_enIT1076IT1076&q=cuffie+aperte&udm=2&fbs=AEQNm0Be9hsxO5zOUoY5v2srYNPRIVtZ_02aG-_CVE5t-hWDE1VEgRZgwAleAEAQCRBuIW5CuqGOFicUrhvwGbk1f-wNgxjHoMoVI5dXAUKvIM3vIah-x8qtQ868sgSV9suTnS4y5kkEVbZIDEyUrVZsxtOkJwCIy2zjRH9VIjngNhrFpU0dSWkgqEDPrh5DVHv1bFikIfgz6q4gYUXAW247dvUID5kBCA&sa=X&ved=2ahUKEwjF9MCPsqqJAXX3RPEDHSuuE4wQtKgLegQILhAB&biw=840&bih=838&dpr=2

- **Filtro anti pop:**

https://www.google.com/search?q=filtro+anti+pop&rlz=1C5MACD_enIT1076IT1076&oq=filtro+anti+pop&gs_lcrp=EgZjaHJvbWUyCQgAEEUYORiABDIHCAEQABiABDIHCAIQABiABDIHCAMQABiABDIICAQQABgWGB4yCggFEAAyDxgWGB4yCggGEAAyDxgWGB4yCAgHEAA

[YFhgeMggICBAAGBYHjIICAKqABgWGB7SAQg4NTYxajBqOagCALACAQ&sourceid=chrome&ie=UTF-8](https://www.google.com/search?q=YFhgeMggICBAAGBYHjIICAKqABgWGB7SAQg4NTYxajBqOagCALACAQ&sourceid=chrome&ie=UTF-8)

- **Microfoni:**

[microfoni xlr - Cerca con Google](#)

[microfoni usb - Cerca con Google](#)

[microfono dinamico - Cerca con Google](#)

[microfoni wireless - Cerca con Google](#)

[microfoni fucile - Cerca con Google](#)

[microfonilavalier - Cerca con Google](#)

[microfoni dinamico - Cerca con Google](#)

[microfoni a condensatore - Cerca con Google](#)

- **Mixer:**

https://www.google.com/search?q=mixer&sca_esv=60483cdc6baef8bd&rlz=1C5MACD_enIT1076IT1076&ei=wdIYZ-

[y7Hr3g7_UPipSQ2A0&ved=0ahUKEwisoISvqKSJAxU98LsIHQoKBNsQ4dUDCA8&uact=5&oq=mixer&gs_lp=Egxnd3Mtd2l6LXNlcniAiBW1peGVyMgQQABhHMgQQABhHMgQQABhHMgQQABhHMgQQABhHMgQQABhHMgQQABhHMgQQABhHMgQQABhHMgQQABhHSMMHUO4FWO4FcAF4ApABAjgBAKABAKoBALgBA8gBAPgBAZgCAqACCMICChAAGLADGNYEGEfCAg0QABiABBiwAxhDGIoFmAMA4gMFEgExIECIBgGQBgiSBwEyoAcA&sclient=gws-wiz-serp](https://www.google.com/search?q=mixer&sca_esv=60483cdc6baef8bd&rlz=1C5MACD_enIT1076IT1076&ei=wdIYZ-y7Hr3g7_UPipSQ2A0&ved=0ahUKEwisoISvqKSJAxU98LsIHQoKBNsQ4dUDCA8&uact=5&oq=mixer&gs_lp=Egxnd3Mtd2l6LXNlcniAiBW1peGVyMgQQABhHMgQQABhHMgQQABhHMgQQABhHMgQQABhHMgQQABhHMgQQABhHMgQQABhHMgQQABhHMgQQABhHSMMHUO4FWO4FcAF4ApABAjgBAKABAKoBALgBA8gBAPgBAZgCAqACCMICChAAGLADGNYEGEfCAg0QABiABBiwAxhDGIoFmAMA4gMFEgExIECIBgGQBgiSBwEyoAcA&sclient=gws-wiz-serp)

- **Pannelli fonoassorbenti:**

https://www.google.com/search?q=pannelli+fonoassorbenti+microfono+da+scrivania&sca_esv=0ef453bbc09181f4&rlz=1C5MACD_enIT1076IT1076&udm=2&biw=840&bih=838&ei=HQMcZ6uEEJ2Wxc8PnrGd2A0&ved=0ahUKEwjrhX0sqqJAxUdS_EDHZ5YB9sQ4dUDCBA&uact=5&oq=pannelli+fonoassorbenti+microfono+da+scrivania&gs_lp=EgNpbWciLnBhbm5lbGxpIGZvbm9hc3NvcmlbnRplIG1pY3JvZm9ubyBkYSBzY3JpdmFuaWFIrDVQiaA9Y-CpwAngAkAEAmAGDAaABrgeqAQM5LjK4AQPIAQD4AQGYAgGgAgLCAgUQABiABJgDAIlgGAZIHATGgB-8D&sclient=img

- **Registratori portatili:**

https://www.google.com/search?q=registratore+portatile+con+mic&sca_esv=60483cdc6baef8bd&rlz=1C5MACD_enIT1076IT1076&ei=WdMYZ7vhBtyL9u8Ph-

[i98QM&ved=0ahUKEwj78an3qKSJAxXchf0HHQd0Lz4Q4dUDCA8&uact=5&eq=registratore+portatile+con+mic&gs_lcp=Egxnd3Mtd2l6LXNlcnAiHnJlZ2lzdHJhdG9yZSBwb3J0YXRpbGUgY29uIG1pYzIFECEY0AEyBRAhGKABMgUQIRigATIFECEYnwUyBRAhGJ8FMgUQIRifBTIFECEYnwUyBRAhGJ8FMgUQIRifBTIFECEYnwVI4w9QuwNY0Q1wAXgBkAEAmAF7oAGtBaoBAzcuMbgBA8gBAPgBAZgCCaAC2gXCAgoQABiwAxjWBBhHwgIFEAAyGATCAgoQABiABBhDGloFwgIGEAAyFhgewgIIEAAyFhgeGA_CAggQABiABBiiBJgDAIgGAZAGCJIHAzguMaAH_j4&scient=gws-wiz-serp](https://www.google.com/search?q=i98QM&ved=0ahUKEwj78an3qKSJAxXchf0HHQd0Lz4Q4dUDCA8&uact=5&eq=registratore+portatile+con+mic&gs_lcp=Egxnd3Mtd2l6LXNlcnAiHnJlZ2lzdHJhdG9yZSBwb3J0YXRpbGUgY29uIG1pYzIFECEY0AEyBRAhGKABMgUQIRigATIFECEYnwUyBRAhGJ8FMgUQIRifBTIFECEYnwUyBRAhGJ8FMgUQIRifBTIFECEYnwVI4w9QuwNY0Q1wAXgBkAEAmAF7oAGtBaoBAzcuMbgBA8gBAPgBAZgCCaAC2gXCAgoQABiwAxjWBBhHwgIFEAAyGATCAgoQABiABBhDGloFwgIGEAAyFhgewgIIEAAyFhgeGA_CAggQABiABBiiBJgDAIgGAZAGCJIHAzguMaAH_j4&scient=gws-wiz-serp)

- **Scala decibel:** <https://fonudito.it/pressione-sonora-e-frequenze-udibili/>

- **Scheda audio:**

https://www.google.com/search?q=scheda+audio&rlz=1C5MACD_enIT1076IT1076&eq=scheda+audio&gs_lcrp=EgZjaHJvbWUyDwgAEEUYORiDARixAxiABDIHCAEQABiABDIHCAIQABiABDIHCAMQABiABDIHCAQQABiABDIHCAUQABiABDIHCAYQABiABDIHCACQABiABDIHCAgQABiABDIHCAkQABiPAtIBCTI5MTRqMGoxNagCCLACAQ&sourceid=chrome&ie=UTF-8

- **Spugnette**

antivento: https://www.google.com/search?q=spugnetta+antivento+microfono&rlz=1C5MACD_enIT1076IT1076&eq=spugnetta+antivento+microfono&gs_lcrp=EgZjaHJvbWUyBggAEEUYOdIBCDkwMDNqMGo3qAIAAsAIA&sourceid=chrome&ie=UTF-8

- **Stock mount:** <https://www.amazon.com/Koolertron-Universal-Microphone-48MM-54mm-Condenser/dp/B00H40VBVQ?th=1>

Capitolo 3

- **Sanoma, podcast scuola secondaria di primo grado:**

<https://open.spotify.com/episode/2SYwKbkkFN61BU66pwKuaL?si=1795451bd8b042a1>

- **Suddivisione generazioni:** <https://www.pearsonaccelerated.com/blog/gen-z-more-likely-to-go-to-college.html>

Capitolo 4

- **Biografia di Giacomo Leopardi :**

https://books.google.it/books?hl=it&lr=&id=dfEuAAAAMAAJ&oi=fnd&pg=PA1&dq=giacomo+leopardi+biografia&ots=hAOTR0HZh7&sig=9UrAaX25cDWY3z-7YVveja3Uk7X0&redir_esc=y#v=onepage&q=giacomo%20leopardi%20biografia&f=false

- <https://www.jstor.org/stable/24298276>

- <https://ruj.uj.edu.pl/entities/publication/2ab01411-116f-4873-b1e5-f9fe512fe70c>

- **Diario del primo amore di Giacomo Leopardi:**

https://www.filosofico.net/Antologia_file/AntologiaL/LEOPARDI_%20DIARIO%20DEL%20PRIMO%20AMORE.htm